N. 24 — Venerdì 24 Gennaio ANNO XXXVI — TORINO 1902 Venerdì 24 Gennaio — N. 24

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di [illegible] — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'ULTIMA SETTIMANA

Il gennaio volge al suo termine ed il periodo utile per gli abbonamenti alla STAMPA sta per chiudersi: ne avvertiamo coloro i quali, intenzionati ad associarsi, non l'hanno fatto finora, e che certo non vorranno, nemmeno, perdere l'occasione di concorrere ai ricchi premi che abbiamo messo in sorte, e che tutti, a suo tempo, avranno potuto ammirare esposti sotto la Galleria Subalpina. L'estrazione avrà infallantemente luogo il primo febbraio.

Da molte settimane noi abbiamo la soddisfazione di notare, quotidianamente, l'accrescersi continuo del numero dei nostri abbonati, e questa dimostrazione da parte del pubblico, se da un lato ci suona come un'approvazione dell'opera nostra di pubblicisti, dall'altro ci è incoraggiamento a proseguire ed a far sempre meglio.

Alla nostra Amministrazione, intanto, e presso la Libreria Streglio (Galleria Subalpina) si continuerà, fino al 31 gennaio, a ricevere gli abbonamenti.

La vita delle Provincie in cifre

Anche le Provincie, alla pari dei Municipii, di cui abbiamo narrata la vita in cifre alcuni giorni or sono, hanno una vita propria. Non è però varia e tempestosa come quella dello Stato e dei Municipii. Le Provincie vanno tranquillamente per la loro via. I Consigli provinciali sono accolte di persone dove si discute pacatamente e dove le ire di parte non si fanno quasi mai sentire. I finanzieri che tanto spesso discorrono di riforme nelle finanze governative e comunali, non si ricordano quasi mai che ci sono anche le Provincie. Segno evidente — diranno i più — che in queste non c'è nulla da riformare.

La modestia e la tranquillità della vita provinciale si rivela altresì nei loro bilanci, di cui i risultati sommari per il 1899 furono testè pubblicati nel Bollettino del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Le 69 Provincie italiane hanno nel 1899 incassato 131,676,329 milioni di lire in tutto. Non è una grossa somma, specialmente se la paragoniamo ai 1600 milioni dello Stato ed ai 642 milioni dei Comuni. Ed ancora le entrate effettive ammontano soltanto a lire 94,857,687. Il resto è costituito per 9,298,956 lire di movimento di capitali, per 4,514,980 lire di avanzi di amministrazione verificatisi in esercizi precedenti ed applicati al bilancio e per 23,003,726 lire di partite di giro e contabilità speciali. Le entrate effettive si riducono a 95 milioni di lire. Provengono codesti 95 milioni da una moltitudine di fonti: per 2,304,000 lire sono rendite del patrimonio delle Provincie; per 639,000 lire sono concorsi e rimborsi diversi, ritenute per pensioni, ecc. I pedaggi fruttano 22,000 lire, le tasse scolastiche 75,000 lire. Ma non insiste. Il grosso, o, meglio, la quasi totalità dell'entrata delle Provincie, 86 milioni ed 810 mila lire su 95 milioni, proviene da un'unica fonte: la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati. Qui è il punto debole, o, se vuolsi, il lato caratteristico della vita delle Provincie: che soltanto i proprietari di terre e di fabbricati ne fanno le spese. Tutti gli altri abitanti, che pur vivono nelle provincie e si giovano dei pubblici servizi che queste rendono, non pagano un centesimo.

La cosa non è senza una certa giustificazione: poichè se noi guardiamo al bilancio passivo, si vede che su 97 milioni di spese effettive, ben 41 milioni e mezzo vanno impiegati in opere pubbliche, ordinarie e straordinarie, obbligatorie o facoltative.

E' questo la principal bisogna delle Provincie: costruire strade, ponti, mantener fari, porti ed opere idrauliche. E siccome sono spese che sopratutto giovano alla proprietà immobiliare, permettendo la difesa dei terreni dalle acque, la libera circolazione dei prodotti agricoli, si capisce che i proprietari di terreni e fabbricati siano a tale intento messi a contributo.

Ma le Provincie fanno anche altre spese: hanno 9,755,000 lire di oneri patrimoniali, 10,242,000 lire di spese generali, 275,000 lire di spese d'igiene, 5,206,000 lire di spese di pubblica sicurezza, specie per i reali carabinieri, 5,806,000 lire di spese per gli Istituti tecnici, nautici, professionali, commerciali, normali, agrari, 1,457,000 lire in spese per favorire l'agricoltura, e finalmente spendono la grossa somma di 23 milioni in beneficenza, ossia nel mantenimento dei maniaci poveri e degli esposti.

Ora è evidente che non sono soltanto i proprietari di terre e di fabbricati che diventano matti o i cui figli sono esposti; e che la Pubblica Sicurezza non impedisce solo i furti campestri, e che gli Istituti tecnici e professionali giovano sovratutto alle classi commerciali ed operaie.

Si tratta, in fondo, di pubblici servizi che giovano all'intiera società. Sta bene che i proprietari di terre o di fabbricati siano chiamati a pagare una forte quota di codeste spese, che, rendendo la vita sociale più sicura e più elevata, aumentano il valore della proprietà immobiliare. Ma che siano costretti a pagar tutto è davvero un po' troppo, e che le classi industriali e commerciali non debbano pagare nulla, ad esempio, per gli Istituti tecnici a cui mandano i loro figli, è anche una cosa alquanto strana.

Questo è il fatto più notevole che vien fuori dall'esame dell'ultima statistica dei bilanci provinciali; ed è un fatto noto da un pezzo. Ma siccome le Provincie non fanno parlare di sè, ed i Consigli provinciali non danno argomento ad interessanti e vivaci dibattiti politici, e siccome ancora i proprietari non strillano molto e, se strillassero, la gente li guarderebbe meravigliando che la loro qualità di proprietari non li renda felici e lieti di lasciarsi vuotare le tasche, così è probabile che le cose continueranno ad andare nello stesso modo ancora per un altro lungo pezzo di tempo.

L. E.

I disordini della studentesca di Roma.

Nuovi tumulti all'Università — Due Commissioni che hanno le risposte che meritano — La propaganda pel chiasso — Altri arresti — La chiusura dell'Università.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15:

Come si prevedeva, e come gli studenti stessi avevano, del resto, annunziato, stamane ricominciarono all'Università le chiassate, e anche più tumultuose di prima. Verso le dieci, mentre il Consiglio accademico era riunito, cominciarono ad assembrarsi nell'Università alcune centinaia di studenti che, ingrossati rapidamente di numero, presero ad urlare: « Abbasso i questurini! Abbasso il rettore! Dimissioni! Dimissioni! »

Nacquero prima dei tumulti fra studenti, e poi tra gli studenti e le guardie e i carabinieri. Allorchè videro chiuso rapidamente il portone, che fu piantonato subito, e numerosi carabinieri obbligarono gli studenti ad allontanarsi, i giovani levarono altissime grida e fecero i soliti fischi e i soliti « Abbasso! » Poi, respinti dall'energia di una numerosa forza, si radunarono in piazza Navona, in prossimità di palazzo Braschi. Quivi nominarono due Commissioni: una che si recasse al Ministero d'istruzione, un'altra a quello degli interni. Poi a frotte e sempre facendo chiasso gli studenti si riavviarono verso l'Università.

Al Ministero dell'istruzione la Commissione fu ricevuta dal sottosegretario Cortese. Gli studenti gli chiesero che fossero tolte le guardie dall'Università, e pretesero le dimissioni del rettore. L'on. Cortese rispose subito che non riconosceva nelle Università il diritto di asilo, e quanto al rettore disse che la nomina spetta al ministro, il quale certo non può accettare nè inviti nè consigli dagli studenti. « Ad ogni modo — aggiunse — informerò per telegrafo il ministro assente », ed invitò la Commissione a tornare da lui, verso le 17, per sentire la risposta.

Intanto, in piazza Minerva i giovani s'erano agglomerati, e saputa la risposta dell'on. Cortese, ricominciarono a tumultuare insoddisfatti. Allora intervenne la truppa, li invitò da prima a sciogliersi, e quindi nacquero colluttazioni e si operarono tre arresti.

Qualche altro arresto si fece nei pressi dell'Università, ove gli studenti ritentavano invano di penetrare, respinti dalla forza.

L'altra Commissione, recatasi a palazzo Braschi, fu ricevuta dal sottosegretario Ronchetti, cui fu chiesta la scarcerazione di tutti gli studenti arrestati, — che sono una decina, — e fu fatta protesta contro i maltrattamenti subiti da parte delle guardie.

Ronchetti non diede alla Commissione nessuna promessa. Disse soltanto che ne avrebbe riferito all'on. Giolitti, e che la Commissione poteva ripassare dopo le ore 16 per la risposta. Anche il risultato di questa missiva provocò nuovi chiassi fra gli studenti, radunatisi nella piazza Navona. Però, questa fu rapidamente sgombrata dalla Polizia.

Molti studenti, tumultuando, si recarono a dimostrare avanti le cliniche e le scuole superiori in vari punti della città, allo scopo di disturbare le lezioni e indurre tutti gli studenti ad unirsi con loro nelle chiassate.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,50:

Alle ore 16 i dintorni dell'Università si sono ripopolati di studenti. Il portone è sempre piantonato dai carabinieri, come tutti gli sbocchi delle vie limitrofe. Una Commissione si reca una seconda volta a palazzo Braschi per essere ricevuta da Ronchetti, il quale fa dire di non poterla ricevere, dovendo recarsi al Senato. La risposta, comunicata agli studenti dalla Commissione, provoca nuove urla di: *Abbasso Ronchetti! Abbasso il rettore!*

Uno studente si arrampica all'inferriata del palazzo universitario, arringa i compagni dicendo: « Il compagno Lombardi, avendo incontrato Giolitti a palazzo Braschi, gli chiese un'udienza in nome degli studenti. L'on. Giolitti gli rispose: « Non conosco studenti, ma solo cittadini! »

Un altro studente propone un voto di protesta contro il Governo, contro il rettore e contro la forza, invitando i compagni a ritrovarsi domattina all'Università.

A questo punto intervengono novamente i delegati e le guardie e li invitano a sciogliersi. Nuovi tafferugli, squilli di tromba, fuggi-fuggi, urla, fischi e uno sbandamento generale. Un nuovo urto di studenti colla truppa avviene presso il Senato con qualche nuovo arresto. Però gli arrestati di stamane furono rilasciati.

Il Consiglio accademico, riunitosi questo pomeriggio, decise di mantenere la chiusura dell'Università fino a nuovo avviso.

Dopo la chiusura dell'Università di Roma.

Gli studenti soddisfatti delle anticipate vacanze — I provvedimenti della Prefettura — I commenti della stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22:

Fino a stasera piccoli gruppi di studenti continuarono ad aggirarsi nelle adiacenze dell'Università; però, dopo conosciuta la deliberazione del Consiglio accademico, che chiude l'Ateneo, i dimostranti si calmarono e finirono collo sbandarsi completamente, tanto più quando seppero che anche gli arrestati del pomeriggio erano stati rilasciati.

In seguito alla conferenza tenutasi oggi a palazzo Braschi, tra l'on. Giolitti, l'on. Ronchetti, il prefetto e il questore, la Prefettura pubblicherà un manifesto, col quale si avvertono gli studenti che, continuando nelle dimostrazioni, saranno senz'altro arrestati tutti coloro che emettessero grida di: *Viva!* o di: *Abbasso!* provvedendo altresì all'immediato rimpatrio degli studenti tumultuanti che non sono romani. Così i parenti sarebbero direttamente informati del contegno dei loro figli.

La *Tribuna*, per sua meraviglia del periodico ripetersi di dimostrazioni studentesche, constata che in esse vanno diminuendo le qualità geniali, così nei criteri come nei procedimenti.

Lamenta poi che il Ferri si sia fatto accompagnare nell'aula, e quasi difendere, da una scorta di amici e pretoriani. La *Tribuna* lamenta anche l'assenza d'ogni persona incaricata di rappresentare la dignità universitaria, tanto che il tumulto ebbe un solo testimonio passivo: la Questura.

Quanto alla protesta degli studenti contro l'intervento della forza, la *Tribuna* dice che la forza non deve violare la libertà dell'insegnamento, ma la libertà di bastonare e di ferire, cioè di commettere reati, non si può ammettere.

Il *Fanfulla* trova che l'intervento delle guardie nell'Università fu necessario per evitare un'altra misura più grave: la sospensione del corso di Ferri.

Le disposizioni del Governo

e il minacciato sciopero dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,40:

Il *Fanfulla* assicura che tra i ministri esistono gravi dissensi circa la militarizzazione dei ferrovieri in caso di sciopero.

Invece l'*Agenzia Italiana* afferma che le disposizioni del Governo sono ottime, e che un membro del Governo ebbe pubblicamente a dichiarare che il Ministero è animato da molta benevolenza verso i ferrovieri. « Ma — aggiunse — appunto per ciò la responsabilità di avvenimenti straordinari e delle conseguenti misure ricadrà su chi lascerà la via pacifica, che è la sola utile e veramente raccomandabile a quanti hanno cuore. »

D'altra fonte si afferma che i colloqui avvenuti di questi giorni tra l'on. Giusso e i rappresentanti delle Società sulla questione dei turni di servizio non hanno avuto un risultato concludente, tanto che le conferenze continueranno.

La *Tribuna* scrive: « Le notizie divulgate intorno a quanto sarebbe stato discusso tra i ministri sono, più che inesatte, fantastiche addirittura. Per ora non si sarebbe fatto altro che esaminare il Memoriale dei ferrovieri. Ma, a quanto ci assicurano, prima di giungere a deliberazioni definitive, saranno necessarie altre conferenze. Domani e posdomani avrà luogo al Ministero dei lavori pubblici un'altra riunione. Frattanto i rappresentanti della Mediterranea hanno chiesto tempo per prendere gli opportuni accordi. Si crede che solo nella prossima adunanza si comincerà a stabilire qualche concreta proposta. »

I ferrovieri di Milano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 22:

L'Associazione degli impiegati civili avendo nel suo seno molti impiegati ferroviari, questi chiesero alla Presidenza che indicesse una seduta, coll'intervento di tutti i ferrovieri, soci e non soci, per discutere sul Memoriale presentato alla Direzione della Società Mediterranea.

All'adunanza intervennero molti ferrovieri non soci. Essendo però questi ultimi d'accordo a impedire qualsiasi discussione in merito al Memoriale, dopo un tal quale ostruzionismo fu votato a grande maggioranza un ordine del giorno, nel quale si dice che, ritenuta ogni discussione in merito al Memoriale intempestiva, i ferrovieri deliberano di mantenersi solidali coll'operato del « Riscatto ferroviario ».

Pel Governo della Colonia eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

In questi giorni l'on. Martini ha definite importanti questioni riguardanti la Colonia eritrea. Fino ad oggi la giurisdizione d'appello sulle decisioni del Tribunale di Massaua spettava alla Corte di Ancona; quindi innanzi invece il giudizio di Appello si esperirà nella stessa sede della Colonia. Fu riconosciuta inoltre la facoltà del governatore di dichiarare lo stato d'assedio in una o più regioni della Colonia, e il diritto di promulgare sul territorio della Colonia medesima quelle tra le leggi dello Stato che egli reputi più opportune e necessarie.

Il principe Colonna consente a restare al suo posto.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

In seguito alla solenne dimostrazione di ieri sera, il principe Colonna ha scritto una lettera all'assessore anziano Vitelleschi, annunziando che riprenderà il suo posto, al quale fu elevato dalla fiducia del Consiglio e dal popolo di Roma. Aggiunge però che egli spera che la maggioranza liberale non gli mancherà nell'avvenire, e rimarrà unita sopratutto durante il periodo di lavoro che si prepara, e che deve essere fecondo di utili cose.

Una grande Società italiana

pel traffico con l'Oriente e l'Australia.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

Si assicura che sono molto bene avviati gli accordi preliminari per la costituzione di una grande Società italiana, la quale si propone di esercitare il traffico fra l'Italia e l'Estremo Oriente e l'Australia. Nel progetto, che è stato presentato all'on. Galimberti, è considerato un capitale di 40 milioni, con una flotta iniziale di 17 navi, del tonnellaggio complessivo di 90,000 tonnellate, e con velocità variabile dalle 11 alle 15 miglia l'ora.

La Società si proporrebbe di esercitare, oltre il servizio postale con l'Estremo Oriente, anche quello puramente commerciale, a mezzo di speciali *cargo-boats*, e varii servizi locali nei porti oltre Suez, allo scopo di raccogliere merci per la linea principale.

Il progetto è stato benevolmente accolto dal ministro, che lo sta studiando nei particolari.

Guglielmo Marconi nominato commendatore dell'Ordine Mauriziano

Come Marconi accolse l'onorificenza.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15:

Su proposta del ministro Guido Baccelli, il Re ha nominato di motu proprio Guglielmo Marconi a commendatore dell'Ordine Mauriziano.

E' stato nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano il signor Lombardi, direttore del *Giornale dei lavori pubblici*.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,50:

Telegrafano da New York alla *Tribuna* che Guglielmo Marconi, cui l'on. Baccelli partecipò per telegrafo l'onorificenza conferitagli, prima di imbarcarsi per l'Inghilterra vide il corrispondente della *Tribuna*, e gli disse che l'onorificenza del Sovrano lo aveva commosso. Aggiunse poi che i suoi apparati funzioneranno con assoluta regolarità traverso l'Oceano.

Varie dalla Capitale.

Consiglio di ministri — I provvedimenti finanziari — Pel monumento a Mazzini.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,45:

L'on. Zanardelli ha convocato per domani mattina il Consiglio dei ministri.

— Nell'odierna udienza, il Re ha sanzionato la legge sui provvedimenti finanziari. Le Direzioni generali competenti hanno già sottoposto all'on. Carcano il complesso delle relative disposizioni regolamentari.

— Oggi la Commissione pel monumento a Giuseppe Mazzini in Roma ha deliberato di affidare senz'altro ad Ettore Ferrari l'esecuzione del lavoro, invitandolo a presentare il relativo bozzetto.

Il Re a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 15,35:

Si conferma la notizia della venuta del Re per l'arrivo della squadra oceanica. Stamane giunse il suo aiutante di campo capitano Avroldi Della Robbiate. Gli equipaggi delle navi di ritorno, *Vettor Pisani*, *Elba* e *Fieramosca*, saranno passati in rivista prima da Morin, poi dal Re. Parteciperebbero alla rivista anche le truppe di terra e gli equipaggi del *Dandolo*, della *Morosini*, della *Saint-Bon* e dell'*Emanuele Filiberto*.

L'on. Nasi a Napoli.

Napoli, 23 (*Stefani*). — Nasi fu oggi all'Istituto pei ciechi a Caravaggio, assistendo ad un saggio di musica e visitando il laboratorio maschile e femminile e la scuola di lettere. Poscia ha visitato il Museo e la Biblioteca Nazionale.

Dovunque fu ricevuto con dimostrazioni di simpatia.

Pro e contro il divorzio.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 19,35:

Si è riunito stasera nella sede della Lega dei partiti popolari il Comitato « Pro divorzio ».

Intervennero molti studenti, ai quali il professore Sciuto tenne un discorso, incitandoli a far propaganda. Gli studenti hanno costituito dei Sotto-Comitati, divisi per Facoltà.

Il movimento è attivissimo anche tra gli avversari del divorzio, i quali hanno tenuto una nuova riunione stasera.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 23, ore 19,20:

La riunione indetta dagli studenti favorevoli al divorzio riuscì numerosissima. Fu geniale anche il chiasso e corse invettive tra i fautori e i contrari al progetto.

Intervenne il professore Ferracci, che in seguito tenne una lezione contro il progetto.

Poi si votò un ordine del giorno firmato dagli studenti favorevoli al divorzio.

La sovvenzione alle Missioni cattoliche francesi.

La politica ferroviaria.

Parigi, 23 (*Stefani*). — Nella seduta antimeridiana della Camera venne approvato con 317 voti contro 203 il capitolo nono del bilancio degli esteri, relativo alla sovvenzione delle Missioni cattoliche in Oriente e nell'Estremo Oriente, credito del quale Dejeante chiedeva la soppressione, e la Commissione del bilancio proponeva di ridurre di 100,000 franchi.

Delcassé, difendendo il capitolo, fece appello al patriottismo della Camera, e la esortò ad emettere un voto ispirato alla politica della nazione. « Noi miriamo — egli disse — a diffondere nell'Oriente e nell'Estremo Oriente la lingua francese; non dimentichiamo che altre nazioni fanno enormi sacrifizi per scemare la nostra influenza in quelle lontane regioni.

« Tali sforzi non hanno scemato l'influenza della Francia. Il numero dei fanciulli frequentanti le scuole francesi è aumentato. Ogni scolaro non ci costa che 800 franchi, mercè gli Stabilimenti religiosi. Per laicizzare tale insegnamento sarebbero necessari parecchi milioni. Non dimentichiamo che dobbiamo alla religione la nostra influenza. Credete pure che gli stranieri sarebbero lietissimi di veder la Camera votare la riduzione proposta dalla Commissione del bilancio. »

Il discorso di Delcassé fu applauditissimo.

Si approvano indi tutti i capitoli del bilancio degli affari esteri.

Discutendosi il bilancio delle ferrovie dello Stato, *Bourrat*, radicale, loda l'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato e critica quello esercitato dalle Compagnie. Presenta poi una mozione che invita il Governo a riscattare le reti esercitate dalle Compagnie dell'Ovest e Paris-Lyon-Méditerranée.

Il ministro *Baudin* combatte tale proposta, dicendola affrettata, mal studiata e inopportuna, e dichiara che non si considererebbe come impegnato ad occuparsene nemmeno se la Camera approvasse una mozione a favore.

La mozione Bourrat è approvata con 272 voti contro 260. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

Sul voto odierno alla Camera francese sul riscatto delle ferrovie.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 24:

E' molto commentata la votazione avvenuta oggi alla Camera francese, a proposito della mozione Bourrat, favorevole al riscatto delle reti ferroviarie da parte dello Stato.

Dopo la risposta del ministro Baudin, furono presentate, come protesta contro le parole del ministro, altre due mozioni analoghe a quella del Bourrat.

La votazione sorprese tutti; ma poichè fu approvata con soli 272 voti contro 260, si riconosce che una tal debole maggioranza non dà al voto se non un valore di semplice raccomandazione al Governo.

Il problema del riscatto delle ferrovie è considerato in Francia molto arduo e complesso, nè ancora sembra sia stato congruamente studiato.

La situazione in Corsica.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

Al Senato, *Farinol* ha oggi svolto un'interpellanza sulla situazione in Corsica. Dice necessaria la nomina d'una Commissione d'inchiesta, ed enumera i punti che dovrebbero richiamare lo studio dei commissari. Afferma che la Corsica si rovina a forza di gravi sorveglianze, e che non trova sbocchi per i suoi prodotti.

Dopo una breve sospensione, Farinol continua il suo discorso, criticando il servizio marittimo e postale tra la Francia e la Corsica, e protesta contro la distruzione delle foreste di castagni e contro le frodi elettorali. L'oratore richiama infine l'attenzione del Governo sulla difesa delle coste corse.

Waldeck-Rousseau risponde che il quadro tracciato dal Farinol è troppo fosco. L'inchiesta domandata non avrebbe alcuno scopo. La situazione della Corsica è conosciuta: per la sua poca popolazione, essa manca di braccia. Dice poi che i gendarmi e le guardie campestri dovrebbero mostrare maggior zelo. Finisce dicendo che nessuna misura eccezionale è necessaria in Corsica per assicurare la tranquillità delle elezioni.

Il seguito della discussione è stato rinviato a domani.

Da Londra.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 20:

Alla Camera dei Comuni, Balfour, interrogato se i capi boeri, sia dal luglio dell'anno scorso, o in altra epoca, avessero presentato proposte per por fine alla guerra, risponde che nessuna proposta di questa natura è giunta al Governo.

— Centocinquanta boeri sorpresero 35 indigeni a Landsompraf, intenti a falciare, sotto la protezione di 25 yeomen. La scorta resistette, uccidendo 8 boeri e ferendone 4, ma dovette arrendersi dinanzi alla superiorità dei boeri, che fucilarono in seguito 4 indigeni disarmati.

— Il *Times* riceve da Sydney che la Camera ricevette una petizione firmata da 500 persone di varii punti dell'Australia, chiedente che si facciano rimpatriare gli australiani, che combattono nell'Africa del Sud. La Camera accolse con applausi l'annunzio del primo ministro di un prossimo invio di un nuovo contingente di 1000 uomini reclamato da Chamberlain.

— Un telegramma da Colon dice che si crede che i liberali hanno intenzione di attaccare Colon e Panama prima dell'arrivo della cannoniera *Generale Pinzon* con rinforzi.

— Mandano da Pechino che il cerimoniale per la presentazione delle credenziali dei ministri esteri è stato conforme al protocollo. I ministri esteri ottennero che il personale entrasse in portantina nel palazzo per la stessa porta dei ministri, e attraversarono con essi i due cortili, che precedono il palazzo propriamente detto.

— Secondo notizie venute da Santiago del Cile, il proprietario del *Lautaro* reclama 60 mila sterline per la perdita di questa nave.

I ministri esteri a Pechino.

Pechino, 23 (*Stefani*). — I nuovi ministri francese, inglese, russo, tedesco, giapponese e portoghese si recarono oggi nella città interdetta scortati da ufficiali e soldati cinesi, a presentare le credenziali.

La questione ferroviaria

Ci vuol altro!

Fra le tante soluzioni messe innanzi in questi giorni per dirimere la grave questione ferroviaria, un giornale del mattino ne mette una innanzi molto semplice: Applicare ai ferrovieri l'articolo 181 del Codice penale, secondo cui i pubblici ufficiali che in numero di tre o più, previo concerto, abbandonano indebitamente il proprio ufficio, sono puniti con la multa da L. 100 a 300 e coll'interdizione temporanea dall'ufficio.

La proposta è troppo semplice perchè possa risolvere la questione, e ognuno vede com'è da semplicista concepire il caso di centomila individui tratti sul banco degli accusati per rispondere del reato di abbandono del servizio, senza dire che nel frattempo le macchine si arresteranno e lo sciopero produrrà ugualmente i terribili effetti.

Contro questa proposta riceviamo da molte parti lettere, fra cui notevole una dei ferrovieri stessi, dove ci si domanda come mai, essendo i ferrovieri pubblici ufficiali, e quindi sotto la tutela dello Stato, essi paghino il 9 0/0 per imposta di ricchezza mobile, mentre gli impiegati governativi pagano il 7,25 0/0.

« Come mai a noi ferrovieri non si è voluto estendere la legge sull'insequestrabilità degli stipendi, mentre vige per il personale governativo?

« Come mai in tutte le liti giudiziarie avute con le Amministrazioni i giudici non hanno voluto riconoscere in noi ferrovieri altro che persone contraenti un vincolo di lavoro non regolato in precedenza da alcuna norma e garanzia?

« E di questi interrogativi ve ne sarebbero ancora; è meglio però far punto, constatando che le domande dei ferrovieri si basano su diritti di umanità e di giustizia. Negli ultimi 15 anni le condizioni della vita si sono rese più gravi e più costose, ma gli stipendi dei ferrovieri anzichè aumentare sono diminuiti e molto.

« Sotto le cessate Amministrazioni dell'Alta Italia e delle Romane un modesto impiegato in 15 anni di servizio poteva conquistare uno stipendio di 2700 o 3000 lire; oggi invece è buona se in 15 anni di lavoro intenso e continuo si arriva a 1800 lire.

« Ed una cosa è bene mettere in rilievo. La Mediterranea, non contenta di aver diminuiti gli aumenti, ha tolto anche l'altra metà a quegli agenti rei di aver servito la patria nel loro dovere di soldati. Quanti e quanti impiegati richiamati sotto le armi, per un periodo di soli 30 o 40 giorni, si sono visti negare il dimezzato aumento di 150 lire, perchè nel biennio precedente contavano 60 giorni di assenza fra regolare congedo e servizio militare obbligatorio?

« E tutto questo non teme smentita. Nessuna meraviglia dunque se i ferrovieri, dopo aver bussato invano per 15 o 17 anni, si destino dal loro sonno e tentino far valere i propri diritti col solo mezzo che loro rimane. Ed i ferrovieri in questo momento si trovano nella grandissima maggioranza solidali, a qualunque categoria appartengano, qualunque fede politica professino.

« Perchè non è vero che i ferrovieri si lascino trascinare, guidare dai sobillatori, dagli oratori malcontenti, dagli appartenenti ai partiti sovversivi.

« Si può benissimo, come si ha, aver fede nelle istituzioni attuali, si può aver fiducia delle patrie leggi, ed esigere il rispetto del diritto di umanità e pretendere il riconoscimento del proprio lavoro. »

Fin qui la lettera dei ferrovieri, ai quali noi rivolgiamo oggi, come ieri, un nuovo caldo appello. Essi possono agitarsi per migliorare la loro sorte: ma pensino che uno sciopero colpirebbe tutta la vita della nazione, arresterebbe ogni movimento, farebbe stagnare le industrie, il commercio, sconvolgerebbe ogni lavoro, recherebbe una iattura immensa al Paese. E risolverebbe lo sciopero la questione?

Se le Società — anche in vista della minaccia dello sciopero — persistono nel non secondare quanto i ferrovieri chiedono, non cederanno certamente dopo lo sciopero, e il Governo sarà costretto ad assumere l'esercizio, spendendo milioni e milioni, che ricadranno, sotto forma di imposte, su tutti, e anche sui ferrovieri.

L'industria, il commercio subiranno una forte crisi, che si ripercoterà per molto tempo sulla vita economica del Paese, e, per conseguenza, sull'industria ferroviaria. Di modo che i vantaggi così ottenuti sfumeranno ben presto.

I ferrovieri, fra tante, domandano cose giuste. Abbiano fede nel loro diritto: essi non possono dubitare della buona volontà del Governo e, forse, della stessa Società ferroviaria.

Ma, per contro, non rovinino una causa buona con uno sciopero generale, il quale non vedianio quale frutto certo possa arrecar loro, mentre sono troppo evidenti i malanni che arrecherebbero a tutto il Paese.

La pubblica opinione è molto vigile a loro riguardo; essa vede con simpatia un movimento ordinato per la conquista dei propri diritti, ma biasimerebbe le estreme misure. Ricordino i ferrovieri che, prima d'esser tali, sono cittadini italiani: e questa qualità loro impone obblighi che nessun altro personale ha. Dunque, fortemente nella costanza, serenamente nel modo.

TEMPRE ANTICHE

Un anno fa, o poco più, io ho scritto di Tullo Massarani e dell'opera sua, con una specie di perplessità: mi pareva di conoscere troppo poco l'uomo, i suoi tempi e i suoi libri.

Oggi — nel parlare del terzo volume della sua *Arte del ridere*, apparso da poco — mi sento molto più intimamente legato al Massarani, e mi par quasi di riprendere un discorso interrotto da poco, per chiuderlo colla espressione di una fida amicizia e di un grande affetto.

Mi sento più intimamente legato all'esimio scrittore, ma non perchè in quest'anno d'intervallo abbia avuto occasione di avvicinarlo più che in passato. Anzi fu un anno di lavoro intenso per entrambi, ed a me è mancato il tempo alle intellettuali espansioni cogli antichi maestri, che ricreano ed educano.

La mia maggiore intimità con Tullo Massarani è derivata appunto dal genere del lavoro nel quale ero immerso. Mentre egli completava la sua fisiologia del riso, io involontariamente mi abbandonavo alla voluttà del pianto, nell'evocare gli entusiasmi provati, le glorie vissute, i dolori sofferti, le battaglie combattute dai nostri padri nei giorni in cui si rinnovavano i destini della patria, oppressa e divisa. Io — lo confesso — li vivevo per la prima volta quei giorni ed ogni tratto ecco che incontravo, in mezzo a gente nobili e gloriose, ad uomini forti ed insigni, la figura cortese e fiera di Tullo Massarani, allora non ancora trentenne.

E al vederne il nome così frequente in quelle « sacre carte » per tutto il bene che voglio allo scrittore, così alacre e indomito nella vecchiezza prodigiosa, mi riusciva di vera gioia il conoscerlo nel fiore degli anni, nel fervore delle audacie, attore di quel dramma epico della resurrezione di un popolo alla libertà.

E fu così che ho veduto Massarani a Lugano, mentre compera da un altro patriota, il conte Grillenzoni di Reggio Emilia, cento cartelle del prestito mazziniano e se le fa cucire da sua madre — una intrepida gentildonna — nelle fodere dell'abito, pur sapendo che se gli vengono scoperte sarà arrestato, processato e impiccato!

Incoscio! Non per nulla Massarani è stato condiscepolo ed intimo del dottor Carlo Poma, che nella sua nativa Mantova ha lasciato la vita sul patibolo! Non per nulla ha avuto l'amicizia di Tito Speri, cui è toccata l'istessa sorte! Non per nulla l'intrinsichezza sua coi Finzi gli ha attirato addosso le ire della Polizia..... Come egli sia sfuggito ai processi di Mantova rimane un mistero per lui e per gli amici.

Alle perquisizioni improvvise, sinistre, nel cuor della notte, egli, oramai, si è abituato.

Una volta il commissario gli entra in casa, coi gendarmi, all'alba; gli mette sossopra ogni cosa e prima di andarsene, ben inteso senza aver scoperto il mostro che cercava, e non avendo trovato invece che libri e libri da per tutto, esce in una plebea facezia: « Quanti libri! Se fossero bottiglie sarebbe molto meglio..... anche per lei! » La triviale spiritosaggine del poliziotto non è però priva di significato.

Come bene osserva il Barbiera, che ricorda l'episodio nel suo *Salotto della contessa Maffei*, quell'invocazione rispecchia forse il rammarico di Metternich di non aver saputo tenere abbastanza allegri i poveri lombardo-veneti; di averli annoiati e spinti quindi, per forza, alle congiure e alla rivolta.

Il Massarani ha avuto anche la fortuna grande di meritarsi, come pochi, la fiducia di uomini, che amicizia e fiducia accordavano soltanto ai migliori, ai più fidi, a quelli che non avrebbero tremato e neppure esitato, di fronte al rischio più grave, al sagrificio d'ogni cosa cara: la famiglia, gli averi, la vita. Così Cesare Correnti e Carlo Cattaneo lo amarono quale fratello. E Giuseppe Mazzini, nelle ore più irrequiete e foschе del suo soggiorno a Londra, gli aprì l'animo suo e lo rinviò in Italia, la mente imbottita delle sue idee, gli abiti delle cartelle del suo prestito. Più tardi, nella gioiosa eco del cannone che aveva tuonato a Magenta, quando gli animi sembravano schiudersi come fiori ai primi soli della libertà, nella vita straordinariamente occupata e feconda di questo Uomo, si affratellano sotto una luce nuova altre belle e simpatiche figure. Le ansie tormentose delle cospirazioni le avevano rese austere: il gaudio del sogno compiuto le rende ora radiose!

Sono le figure del Tenca, del Gadda, dell'Ascoli, dell'Jacini, del Bonghi, del Baravalle, del Negri..... E nessuno di questi uomini, che pur avrebbero avuto il diritto di riposarsi e di espandersi, nessuno s'indugia nelle compiacenze, nessuno perde tempo nei clamori patriottici, nessuno si ubriaca di tricolore e di evviva.

Il Massarani meno di tutti, perchè è tempra di lavoratore, artista ed uomo positivo, uomo equilibrato come pochi. Egli inoltre è convinto che il vero primato degli italiani deve affermarsi — dacchè l'Italia è fatta — per virtù di nuovi ordinamenti civili, per integrità di costumi politici ed insieme per elevatezza di coltura. Bisognava fare, bisognava lavorare e molto e bene. Bisognava sdoppiarsi, conciliare le responsabilità della vita pubblica colla genialità della produzione letteraria. Il Massarani ha meravigliose attitudini ai molteplici cômpiti. Milano — la sua città di adozione — lo vuole a proprio rappresentante nel Consiglio comunale e nel provinciale: un Collegio della vicina Brianza lo elegge a deputato..... e a Milano, come a Roma, il Massarani associa lealmente il sentimento unitario di tutta la sua vita al concetto pratico delle necessarie autonomie regionali.

***

Tutte le cariche, tutti i più disparati uffici che egli ha preso sempre sul serio e compiuti sempre con scrupolosa coscienza, riempiono la vita di un uomo di fatiche, di oneri, di fastidi. Trovare tempo ed energia e serenità in mezzo ad esse, per continuare nel lavoro letterario e critico, come ha saputo fare il Massarani, è cosa addirittura meravigliosa. E nondimeno fu in queste condizioni che egli scrisse d'arte, di politica e di storia, compose versi e novelle, raccolse memorie di viaggi audaci e geniali nel lontano e luminoso Oriente — finchè, non più giovane, ma non ancora stanco, si concesse il lusso aristocratico di una pazientissima e dotta indagine, quale

non credo sia stata tentata o almeno così felicemente ottenuta in alcun'altra letteratura.

Da alcuni anni questo milite buono della buona battaglia, che ha consacrato la sua vita al lavoro per la libertà intelligente, per l'arte consolatrice, per il sapere che educa e che migliora, ha vissuto in mezzo alla gaiezza di tutti i secoli e di tutti i popoli! Da solo, modestamente, egli ha condotto a termine un'opera che per la sua mole e per la sua importanza si direbbe il risultato di una lunga e paziente ricerca di molti, di una collaborazione varia e collettiva.

Il Masserani, come il saggio che vede serenamente avvicinarsi la vecchiezza inerte e infeconda, ma sentendo ancora in sè il vigore di fare, non rinuncia alla voluttà della fatica creatrice, ha, in questi anni, per lui oltre la settantina, compendiata in tre volumi di ben millecinquecento pagine la storia e la fisiologia dell'arte del ridere.

⁂

Per sè sola, la scelta dell'argomento rivela l'uomo e ne dà il carattere. Volgersi indietro e chiedersi come e perchè gli uomini abbiano saputo ridere; dimostrare elegantemente, attingendo alla storia, che l'arte di ridere esiste, è sempre esistita e desumerne che esisterà sempre in questo povero mondo triste e perverso, ma anche calunniato, è fare opera geniale, benefica e meritoria. In mezzo al rombo delle recriminazioni e delle imprecazioni che sorgono da ogni parte, fra il turbinio dei bisogni e delle cupidige che corrono sfrenate contro gli egoismi che resistono, di fronte alla *tragicità* del momento storico e sociale, l'autore dell'*Arte di ridere*, si presenta, si fa innanzi gentile ed arguto, come un saggio del buon tempo antico, e parla, ammonisce, insegna e consola.

Il suo libro prova che la storia del ridere corrisponde alla storia del vivere. L'umanità, quando era bambina, rideva beatamente nella favola, nell'apologo, nella fiaba, con tutta l'ingenuità e la facilità degli anni felici. Poi, a mano a mano, fatta adulta, ha riso ancora nella commedia, nella satira, nella novella, nella poesia giocosa. Ha riso apertamente e grassamente a' tempi del Boccaccio, del Sacchetti, del Rabelais; argutamente col Cellini e con Salvator Rosa, grottescamente leggendo Hoffmann, sottilmente gustando Sterne e Voltaire e Beaumarchais, oppure a fior di labbra soltanto, come in questi nostri ultimi tempi di sovraeccitazione e di nevrastenia; ma ha riso, sempre, anche nell'imperversare dei maggiori sconvolgimenti pubblici, per bocca di Marforio, di Pasquino e delle maschere di tutti i paesi e di tutti i tempi.... Ha riso, per un momento, anche fra il sibilare delle fucilate, con Gavroche, nelle vie di Parigi; riderà ancora nei romanzi, allegramente paradossali, e nella scienza gaia di un prossimo avvenire letterario, e troverà la nota amena e la voglia di ridere anche se, dopo tanto brontolare di tuoni, scoppieranno i fulmini della rivoluzione sociale!.....

È quanto fa bene l'imparare questa verità, da un libro che è frutto di tanta sapienza, come quello del Masserani! Come consola e come rianima questa sicurezza nella eterna gioventù del riso! Come riconcilia con noi stessi e con gli altri questa dimostrazione completa, persuasiva, colorita di una ricchezza comune a tutti, che nessuno ci può rubare, inesauribile, eterna al pari della vita stessa, del dolore e dell'amore!

Gerolamo Rovetta.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 23 gennaio.

Roma, 23, ore.

Presidenza Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,35.

Si discute il disegno di legge sulle Associazioni e imprese tontinarie e di ripartizione.

Il discorso del relatore Ricotti sulla Cassa Mutua Pensioni di Torino.

RICOTTI, relatore, riferisce su alcune petizioni trasmesse all'Ufficio centrale dalla Cassa Mutua Cooperativa di Pensioni residente in Torino che, infine, ha fatto rimostranze contro il progetto di legge.

Fa la storia di questa Cassa, e espone gli scopi e i modi della sua funzione, dimostrando con dati come fra non molti anni la Cassa stessa non potrà più corrispondere i dividendi cui parteciperanno solo i primi associati. Questo stato di cose è molto grave, e prega il Ministero di preoccuparsene nell'interesse non solo dei soci, ma dei bisogni presenti della Società moderna e del suo svolgimento economico.

Elogia il progetto di legge, che risponde ad una vera necessità, poichè niuno può porre in dubbio che occorre sottoporre ad una seria sorveglianza governativa tutte le Associazioni private aventi per iscopo imprese di previdenza sociali.

La Cassa mutua di Torino, sede di Firenze, vorrebbe con le sue petizioni che si rispetti almeno il fatto compiuto. Ora egli nota che ciò non può essere ammesso senza creare una situazione anormale, anzi ingiusta per una grande quantità di soci.

Confuta altre affermazioni della Cassa Mutua, trascritte in apposite Memorie, e dimostra come le domande non siano accettabili, sprovviste come sono di serio fondamento.

Conclude pregando il Senato di approvare senz'altro il progetto di legge.

BACCELLI, ministro, dice che dopo la relazione del senatore Ricotti, egli non sente l'opportunità di aggiungere altro per invitare il Senato ad approvare il disegno di legge.

Il **PRESIDENTE** dichiara chiusa la discussione generale, dopo di che gli articoli della legge sono approvati senz'altra discussione.

Votazioni.

Il **PRESIDENTE** proclama il risultato delle votazioni seguenti:

« Cancellazione dall'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria, di un tratto del canale Primaro (provincia di Ferrara » ;

« Riforma del cancellerie giudiziale » ;

« Modificazioni alla legge 31 maggio 1883 sulla Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia ».

Il Senato approva.

Per gli impiegati comunali.

Si discute il progetto relativo ai segretari ed altri impiegati comunali e provinciali.

ASTENGO dice che voterà il progetto di legge, che contempera i due interessi dell'amministrazione e degli impiegati.

Si passa alla discussione degli articoli, che vengono tutti approvati, con alcuni emendamenti proposti dall'Ufficio centrale e accettati dall'onorevole Giolitti.

Il **PRESIDENTE** dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale:

« Il Senato invita il Governo del Re a presentare entro sei mesi, al Parlamento, un progetto di legge per la istituzione di una Cassa-Pensioni a favore dei segretari e degli altri impiegati comunali, in analogia al Monte o Cassa-Pensioni per i maestri e per i medici comunali ».

GIOLITTI nota che le due Casse per i medici sono fondate su principii diversi, crede sarebbe opportuno togliere le ultime parole: « in analogia al Monte di Cassa pensioni pei maestri e pei medici comunali ».

PELLEGRINI, relatore, dice che l'Ufficio centrale accetta la modificazione proposta dal ministro dell'interno.

Il **PRESIDENTE** pone ai voti l'ordine del giorno, modificato nel senso proposto dal ministro.

È approvato.

Votazione.

Il **PRESIDENTE** proclama il risultato della votazione dei seguenti disegni di legge:

Sulle Associazioni e imprese tontinarie e di ripartizione. E' approvato con 61 voti favorevoli e 12 contrari.

Disposizioni relative ai segretari ed altri impiegati comunali e provinciali. E' approvato con 54 voti favorevoli e 22 contrari.

Il **PRESIDENTE** avverte che il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è levata alle ore 18,15.

Lo sciopero dei tranvieri a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23:

La conferenza, cominciata nel pomeriggio fra i rappresentanti della Direzione della Società delle tranvie e la Commissione degli scioperanti, continuò per parecchie ore senza interruzione.

Circa i licenziamenti fu convenuto di nominare di comune accordo un Giurì, composto dell'avvocato Carcassi, dell'ing. Ronco, e del sindaco di San Pier d'Arena, per i tranvieri; dell'avvocato Capellini per la Direzione della Società, col mandato di giudicare inappellabilmente.

La discussione intorno al contratto di lavoro e su altre quistioni continuerà stanotte.

L'adunanza dei tranvieri fu rinviata quindi a domattina, alle ore 9.

Da San Pier d'Arena non si ha notizia di incidenti notevoli.

Oltre all'arresto eseguito stamane, fu pure arrestato il giovinetto quindicenne, Luca Scala, mentre collocava delle pietre sulle rotaie.

Prima delle 18 stasera cessò il servizio tranviario in tutte le linee.

La causa dell'incendio alla stazione d'Oneglia

Ci telegrafano da Oneglia, 23, ore 19,25:

L'inchiesta del tecnico legale, compiuta alla presenza degli ispettori della Mediterranea, ha assodato che la causa dell'incendio alla stazione di Oneglia è dovuta all'arroventamento del tubo della stufa, causato dal forte tiraggio della stufa stessa.

Da Parigi.

Frodi scoperte a Marsiglia — Il conte di Villegas di St-Pierre — Corteesie franco-italiane.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,10:

Si annunzia che un grave affare di frodi sarebbe stato scoperto alla dogana di Marsiglia. Si tratterebbe di false uscite di farine, con i quali falsi i defraudatori del tesoro si fecero liquidare indebitamente degli acquisti a cauzione. La cifra di cui il tesoro sarebbe stato frodato è elevatissima.

— Telegrafano da Bruxelles che il conte di Villegas di Saint-Pierre, segretario generale dell'*Automobil Club* di Bruxelles, di cui si annunziò la scomparsa, è stato ritrovato. Egli era partito semplicemente per un viaggio di piacere, senza avvertire i parenti.

— Mandano dal Cairo che a bordo della nave italiana *Carlotta* ci fu ad Alessandria d'Egitto un ballo in onore degli ufficiali delle navi da guerra francesi *Linois* e *Chanzy*. Presero parte alla festa la Colonia italiana e le notabilità della colonia francese, e ci fu uno scambio di brindisi cordiali.

Il matrimonio dell'arciduchessa Elisabetta Maria.

Vienna, 23 *(Stefani)*. — Il matrimonio dell'arciduchessa Elisabetta Maria col principe Ottone Windischgraetz si è celebrato alla Hofburg alla presenza dell'imperatore, arciduchi ed alti dignitari di Corte.

SPORT

Atletica.

Le gare del Club Sport Audace.

La Direzione del Club Sport Audace avverte che la gara atletica indetta per domenica, 26 corrente, avrà luogo nella palestra ginnastica (gentilmente concessa dal Municipio) della scuola elementare di via Saluzzo, N. 24.

Siamo certi che un numeroso pubblico assisterà a questa importante gara, che si presenta fin d'ora sotto i migliori auspicii e per il numero e per il valore dei concorrenti iscritti.

Lotta.

I campionati italiani di lotta ad Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 23:

Un pubblico numerosissimo assisteva ieri sera al Uza alla prima giornata di gare.

La lotta ebbe luogo fra i seguenti dilettanti, peso minimo:

Fumagalli di Milano e Fangi di Alessandria — Castagnola di Genova e Italo di Voghera — Pampuro di Milano e Oddone di Alessandria — Cornalba di Milano e Canepa di Genova — Fumagalli di Milano e Sobrero di Alessandria — Cornalba di Milano e Spinoz di Alessandria — Pampuro di Milano e Fantino di San Pier d'Arena — Fangi e Sobrero di Alessandria — Italo di Voghera e Cornalba di Milano.

Semifinali: Castagnola di Genova e Pampuro di Milano — Fumagalli di Milano e Fantino di San Pier d'Arena — Canepa di Genova ed Italo di Voghera.

I primi d'ogni coppia furono i vincitori.

Restano per la finale, che si disputerà questa sera, Castagnola e Canepa, della « Andrea Doria » di Genova, e Fumagalli, del « Lotting-Club » di Milano.

Il pubblico prese un vivissimo interessamento a tutte le gare.

Ciclismo.

La seconda gara per il braccialetto argentino.

Si è disputata al Velodromo Palermo di Buenos Aires domenica scorsa. Il belga Grogna, che vinse la prima gara battendo di poco l'italiano Singrossi, fu battuto da Buisson, campione di Bordeaux.

La statistica ciclo-automobilistica di Torino.

In questi giorni venne compilata la statistica degli automobili e dei velocipedi esistenti a Torino ed iscritti nel ruolo delle tasse. Risultarono denunciate a tutto il 1902: 12,750 biciclette, 64 tandems e 214 automobili.

Per la viticoltura.

Ci scrivono da Canelli, 23:

Colla firma del comm. Borea, sindaco di Asti, e del cav. ing. Gerazzi, presidente del Comizio Agrario di Asti, e con la sotto-firma di circa cinquanta altre persone, sindaci, consiglieri provinciali, assessori, viticultori e vinicultori dei più noti, è stata diramata a tutti i commercianti di vini ed agricoltori del Piemonte una circolare per una grande riunione da tenersi in Asti il giorno 26 gennaio, alle ore 13.

Come nelle riunioni già tenute a Torino, Voghera, Novi Ligure e Acqui, si discuterà sulla necessità dell'abolizione dei dazi sui vini nei centri di maggior consumo, unico mezzo per mettere riparo ai notevoli danni recati alla produzione vinaria dalla attuale crisi gravissima.

⁂

Ci scrivono da Vignale Monferrato, 23:

Il Circolo Agrario ha deliberato di inviare al senatore Sambuy un voto di plauso per la coraggiosa proposta da lui presentata al Consiglio comunale di Torino in difesa della viticoltura.

I viticultori sperano che il Consiglio comunale di Torino penserà quanto prima a ridurre i dazi sul vino ed a regolarli a seconda del grado e della qualità.

Principio d'incendio alla stamperia Lombarda

Ci scrivono da Novara, 23:

Stanotte un improvviso allarme chiamò a raccolta i pompieri e un picchetto di soldati dei nostri reggimenti, che mossero subito alla volta della *Stamperia Lombarda*, detta Fabbricone, dove era scoppiato un incendio. Fortunatamente il pronto salvataggio valse a soffocare le fiamme al loro nascere, e limitò il danno a poca cosa, mentre il disastro che avrebbe potuto seguirne sarebbe stato spaventevole. Non si conoscono le cause dell'incendio. Le fiamme si svilupparono nell'impiantito dove si trovano le dinamo che danno la forza motrice a tutto lo stabilimento.

Ucciso col bastone.

Ci scrivono da Omegna, 23:

In seguito a battibecco, originato da scemenza, tra gli operai braccianti Dellolio Giuseppe, di 30 anni, da Cusio Sammartino, e Zama Attilio, di 17 anni, di Crusinallo, scoppiò una tragica rissa, conseguenza della quale fu una tremenda bastonata sul capo riportata dallo Zama, che lo rese cadavere. Il Dellolio si diede — appena compiuto il delitto — alla latitanza, ma ieri dal maresciallo dei carabinieri fu arrestato a Pallanza e rinchiuso in quelle carceri.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa)

Bologna, 23 gennaio.

Udienza antimeridiana.

Le contestazioni della Difesa al Costanzo continuano. Il teste si mantiene coerente, malgrado le abili domande.

Il direttore della ferrovia, *Piccolo*, attesta che dal gennaio al maggio 1897 Carollo si trovava a Messina a mal chiesti permessi e congedi.

Altobelli non fa contestazioni, dimostra solo che la lettera anonima diretta alla Procura generale di Milano fu suggerita al Costanzo dalla paura. Egli temeva di andare incontro a serie conseguenze, ove spontaneamente fosse venuto a deporre alla giustizia.

Il *teste* ammette che le cose stettero così.

Maggio vibratamente non ammette questa giustificazione, ed avviene un breve battibecco.

Ignazio Giuffrida dà informazioni favorevoli sul Costanzo, che dice onestissimo.

La seduta è tolta.

Udienza pomeridiana.

L'udienza pomeridiana viene alquanto ritardata, volendo le parti esaminare nuovi documenti giunti da Palermo. Sono quelli del consigliere istruttore Nigro ritenuti poco importanti.

A richiesta della *Parte civile*, si legge la requisitoria del procuratore generale Cosenza contraria alla deposizione Costanzo, e la sentenza della Sezione d'accusa favorevole.

Il delegato Cacciatori non ricevette alcuna denunzia di Costanzo per minacce.

Il *Costanzo*, richiamato, non conosce il Cacciatori.

Il *presidente* invece di domande il Costanzo dicendo: « Vogliamo andare in fondo! Avendo voi accusato dei funzionari. »

Altobelli: « E' giustissimo, ma per tutti. Anche per i funzionari di questura che sottrassero documenti. »

Maggio: « E' una falsità! »

Castelli: « No, è la verità! Vi sono in alto anche altri colpevoli! »

Presidente: « Non permetto allusioni. »

Altobelli: « Niente allusioni! Andremo all'ultimo anche trattandosi..... »

Castelli: (interrompendo) « Dei collaboratori di giornali giudiziari. »

Marchesano: « Di procuratori generali come il Cosenza. »

Il baccano è indescrivibile e, prolungandosi, il presidente minaccia di sospendere l'udienza.

Il *presidente* obbliga il teste Costanzo a descrivere i locali delle Sezioni dove fece le sue denunce.

Tale richiesta produce dei battibecchi tra le parti.

Dopo breve riposo, *Roberto Garozzi*, altro delegato, dice che non ricevette alcuna denuncia.

Si richiama l'ex-questore Lucchesi, ed è interrogato sui funzionari della Sezione Molo, dove il Costanzo dice di aver fatto le sue denunce, non raccolte nè trasmesse all'Autorità giudiziaria. Il teste dice che fra i delegati vi era un palermitano, certo Ghilardi, giovanissimo. *(Commenti)* Non lo crede tuttavia capace di sottrazioni. *(Mormorii)*

Eguale dichiarazione, fa l'ispettore *Mange*, aggiungendo che il Ghilardi escluse recisamente di aver ricevuto denunce.

L'udienza è tolta.

Quanto può pesare una vita umana sulla bilancia della Giustizia.

Scriviamo — i lettori lo capiranno forse dallo stesso titolo — sotto l'impressione di un recente verdetto pronunciato dalla Giuria della nostra Assise; impressione — giova rilevarlo — che non è in noi soltanto; ma altresì in tutti coloro che non vivono estranei agli avvenimenti della cronaca giudiziaria.

Il truce dramma da cui ebbe origine il processo è ormai conosciuto in tutti i suoi particolari.

Esso ebbe a teatro un lupanare di quella via Violci, tristemente celebre nei fasti della lamberia nostrana.

La sera del 15 settembre dell'anno scorso un uomo, guidato e sorretto dal demone della gelosia, penetra, prepotentemente e a viva forza, nella casa immonda col deliberato proposito di uccidere il rivale. Invece di questi si trova di fronte ad un estraneo, che egli, forse, conosceva appena di vista, e che, ad ogni modo, nè direttamente nè indirettamente, aveva mai provocato nell'animo suo scintilla d'ira o pensieri di vendetta.

Eppure, non importa; egli si scaglia contro di lui come una belva inferocita, e col coltello di cui si era munito lo colpisce ben undici volte, finchè se lo vede cadere ai piedi, col corpo dilaniato dalla lama terribile, morto!

Allora soltanto, benchè ubbriaco — giova notare questa circostanza — pensa alle terribili conseguenze penali del suo delitto, e tenta di fuggire.

Due carabinieri sopraggiunti gli impediscono la fuga, e lo riconducono a quel carcere, di cui egli fu già altre volte ospite.

Trascinato al cospetto del rappresentante della legge, il quale gli chiede conto della vita umana da lui così tragicamente spenta, egli risponde con un unico argomento di difesa: l'ubbriachezza!

E tale argomento ripete dinanzi ai giurati. Invano il Pubblico Ministero ed il rappresentante la Parte civile rievocano nella sua terribile tragicità l'orrenda scena del 15 settembre; invano richiamano alla mente dei giudici popolari il fantasma insanguinato della vittima.

Le loro parole, lungi dal terrificare l'animo dei buoni giudici, suscitano nelle loro coscienze sensi di indulgenza.

E in virtù del loro verdetto, il reo, l'omicida, potrà fra quattro anni ritornare libero nel consorzio civile!

Inchiniamoci pure, come si inchina la legge, dinnanzi a questo verdetto; rispettiamo pure i dettati delle coscienze altrui; ma la riverenza che ad esse dobbiamo, non ci impedirà di rilevare, come abbiamo già fatto in principio, che l'impressione di questo verdetto è stata tristissima nella cittadinanza, non solo perchè la condanna è apparsa infinitamente mite in confronto del delitto, ma altresì e soprattutto per i tristi insegnamenti che esso lascia e per i pensieri che esso suscita in quelle basse sfere sociali in cui il delitto è considerato un male soltanto per le pene che ad esso conseguono.

Insegnare a costoro che anche colui che uccide può trovare nella rete della legge una maglia di salvezza, equivale ad aprire la strada agli istinti più brutali dell'anima umana, ed a distruggere la base fondamentale della società civile.

Una lezione di galateo.

(Corte d'Assise di Torino — 23 gennaio).

Il 25 settembre u. s. sulla porta dell'*Albergo del Campanile* si trovarono il facchino Ferrero Giuseppe e Cannobbio Giuseppe, stalliere.

Il primo doveva portare delle ceste ad un Tizio nell'albergo, e, mentre stava per entrare nel cortile, ne usciva il Cannobbio trascinando un carretto.

— Lasciami entrare — gridò Ferrero.

— Aspetta che io esca.

Questa scortesia incominciò ad irritare Ferrero, che, evidentemente, in materia di educazione non è disposto a transigere.

Finalmente, giunto in cortile, sempre rivolto al Cannobbio, gli chiede notizia di quel tale cui doveva consegnare le ceste; altra risposta cattiva.

Ferrero corre subito dalla padrona dell'albergo, e con parole risentite le significa tutto il suo sdegno per il modo con cui venne trattato, e, malgrado le assicurazioni che la padrona gli diede, mentre usciva dall'albergo, al Cannobbio, che sopraggiungeva, iniziò il corso delle lezioni di..... buona educazione con dei sonori schiaffi, che ebbe in parte ricambiati.

A questo punto ragionevolmente si crederebbe chiuso l'incidente; senonchè Ferrero, ripensando al fatto avvenuto il mattino, torturato dall'idea che con un facchino pari suo si fosse usata tanta petulanza, ritornò all'albergo; e questa volta le minacce divennero più gravi; da alcuni, anzi, fu veduto attendere lo stalliere armato di rivoltella.

A chi gli fece osservare come ormai fosse giunta l'ora di finirla, rispose:

— Ho anche dei denari per comperarmi un'arma.

La padrona dell'albergo allora comprese d'avere a che fare con un individuo che nell'esercizio del suo diritto di passo non era meno cocciuto ed altrettanto feroce dell'avversario del famoso padre Cristoforo, e perciò mandò per le guardie, e nel contempo avvertì il Cannobbio di non presentarsi per qualche tempo a casa sua. Il tempo è galantuomo, pensò; farà svanire anche lo sdegno di Ferrero.

Costui frattanto aveva comperato una rivoltella da un armaiolo di via Barbaroux, e con questa ritornò il giorno successivo nei dintorni dell'albergo.

Atteso il Cannobbio per poco, e, appena vedutolo, gli si avvicinò ed alla distanza di cinque o sei passi esplose due colpi, che fortunatamente andarono a vuoto.

Il Cannobbio coraggiosamente si slanciò sul suo aggressore, e da un terzo colpo ebbe ferita la mano.

Il rumore degli spari aveva intanto fatto accorrere molta gente, onde fu possibile liberare il povero stalliere, che nella colluttazione era caduto a terra, ed era in serio pericolo, essendo il Ferrero riuscito a rimontarlo in mano armata di rivoltella.

Il Ferrero venne arrestato subito, e nella perquisizione gli trovarono indosso, nascosto nella cintola, anche un coltello aperto. Tutto questo armamento dimostrò in modo la seria intenzione di uccidere, onde dovrà oggi rispondere di mancato omicidio.

Nell'udienza d'oggi la Difesa, impressionata dello strano contegno del Ferrero, in seguito ad informazioni avute all'ultima ora, fece istanza per avere notizie esatte sullo stato mentale del suo difeso, tanto più che la madre di costui sarebbe stata ricoverata per ben sedici anni nel Manicomio della nostra città. Risulta inoltre che il Ferrero venne riformato dal servizio militare per rassegna di rimando. Si attende in giornata un telegramma del Distretto di Ivrea per conoscere la causa della riforma; dopo di che la Difesa solleverà incidente di rinvio allo scopo di constatare, date le condizioni psichiche dell'imputato, se non sia più opportuno aprirgli le porte del Manicomio invece di quelle di un reclusorio.

Presidente: Cav. Pejroni; P. M.: Cav. Fecia; P. C.: Avv. Molinari; Difesa: Avv. Racca e Sola; cancelliere: Buzzi. **g. g.**

Un'importante questione commerciale.

(Corte d'Appello di Torino — 23 gennaio).

I nostri lettori ricorderanno certamente l'importante causa svoltasi lo scorso novembre presso il nostro Tribunale.

Il signor cav. Carlo Giuseppe De Margherita, comproprietario della Ditta Angelo Verona e C., aveva pubblicato sulla *Stampa* e sulla *Gazzetta del Popolo* una diffida con cui avvertiva la sua clientela che il signor Giuseppe Boine, già suo commesso, non era più, alla sua dipendenza dal 30 settembre 1901, e che da tale epoca non poteva più trattare in nome e per conto di essa Ditta.

Il Boine, ritenutosi leso nella sua riputazione da quella diffida, aveva sporto querela. Il Tribunale, però, non ritenendo nel tenore di quella diffida alcunchè di ingiurioso, aveva assolto il De Margherita, il quale avrebbe usato di un suo diritto.

Il procuratore del re ricorse contro tale sentenza, sostenendo che, per trattarsi di una diffida non tenuta a farsi, essa stessa di per sè costituiva un'ingiuria contro il diffidato.

Dopo lunga e giuridica discussione la Corte di Appello confermò pienamente la sentenza di allora, consacrando così definitivamente il principio che la diffida che una persona fa cessata di essere alle sue dipendenze è un diritto del commerciante, e non costituisce reato quando non contenga parole ingiuriose.

Presidente, cav. Segale; P. M.: cav. Fulciano; Parte civile: avv. Brasale; Difesa: avv. Novaro **g. g.**

L'omicidio di Mondovì.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 23:

Esaurita nell'udienza di ieri sera l'audizione dei testi sì d'accusa che di difesa, stamane per prima cosa venne data lettura del certificato di penalità dell'ucciso, dal quale certificato risultò che l'Arugno fu condannato due volte per lesioni, nonchè dei certificati di moralità e penalità del Mondino, favorevoli ambidue all'imputato.

Prese quindi la parola l'avv. Bertone di Mondovì, Parte civile, sostenendo la colpevolezza dell'imputato; seguì poscia l'avv. Jemina, difensore, sostenendo la legittima difesa, e colla requisitoria del P. M., Rovero, aveva termine l'udienza antimeridiana.

Nell'udienza pomeridiana parlò pel primo l'avvocato Forzani, della Difesa; quindi l'avvocato Vinai, della Parte civile, e per ultimo l'avvocato Giaccone, della Difesa.

Seguì poscia un lungo ed imparziale riassunto fatto dal presidente, e venivano quindi presentati ben otto quesiti ai signori giurati.

Presidente: Bolognini; P. M.: Rovero; Parte civile: Bertone e Vinai; difensori: Giaccone, Jemina e Forzani.

⁂

Ci telegrafano da Cuneo, 23, ore 21:

I giurati ammisero la legittima difesa, e il Mondino fu assolto e scarcerato.

Il pubblico, affollatissimo, commentò favorevolmente il verdetto.

La grave rivolta ad Entraque.

(Tribunale Penale di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 23:

I lettori della *Stampa* furono edotti a tempo della grave rivolta ai carabinieri avvenuta ad Entraque la notte del 5 ottobre scorso da parte d'una comitiva di giovinastri.

Stamane ebbe principio, davanti il nostro Tribunale, il dibattimento contro dodici imputati, parte in arresto e parte a piede libero.

Oggi seguì l'interrogatorio degli imputati, da cui risultò un caos di circostanze che sarà ben difficile di accertare nella loro verità, ed appena vero stasera incominciò l'audizione dei testi, che sono numerosissimi.

Il Collegio della Difesa è rappresentato dagli avvocati Cavallo Michele, Fresia Luigi, Luciano Claudio, Fivano Carlo, Salvagno Gio. Antonio di Chieri e Tessa.

Presiede l'egregio magistrato Arnaldi di Balme, e funge da P. M. l'avv. Brezzi.

Folla enorme, specialmente della Valleia del Gesso, gremisce l'aula.

Un minorenne incendiario e ladro.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 23:

Ieri terminava il primo processo della prima quindicina di quest'anno, con la grave condanna di certo Duino Candido, di Ignoti, minorenne, contadino.

Il Duino, dimorante in Roccaverano, licenziato dal suo padrone Mozzone Giovanni, concepiva contro di lui un'atroce vendetta, e nella notte del 9 al 10 luglio scorso appiccava il fuoco alle sue abitazioni.

Il Mozzone fu salvo dall'incendio per miracolo; ma riportò lesioni tali che lo tennero ammalato per 45 giorni, e per altrettanto tempo incapace al lavoro.

Il Duino era pure accusato di furto, perchè nel tempo stesso che la casa ardeva egli rubò al Mozzone lire 14 ed altri effetti, dandosi poi alla fuga.

I giurati furono inesorabili: ritennero colpevole il Duino d'entrambi i reati; e la Corte, tenuto conto che l'accusato all'epoca del misfatto non aveva ancora compiuti gli anni venti, lo condannava alla pena della reclusione per anni sette e giorni diciannove.

Presidente: Pirani, P. M.: Meralli; Difesa: avvocato dei poveri; cancelliere Franchi.

Una condanna a morte in Isvizzera.

Ci telegrafano da Como, 23, ore 23:

A Friburg, in Isvizzera, la Corte ha pronunciato un verdetto di morte contro l'imputato Chatton, il quale assassinò sua cugina, impiegata postale, volendo impadronirsi degli incassi ch'erano nell'Ufficio.

Il tragico duello di Springe.

L'emozione che i recenti duelli di Iéna e d'Insterburg han suscitato in Germania, e dovunque, tra la gente di cuore, s'è ora accresciuta per l'orribile fatto di Springe.

A Springe viveva il signore di Bennigsen, figlio di un venerando uomo di Stato, che ebbe una gran parte nella fondazione dell'unità tedesca. Era egli stesso un uomo stimato, padre di cinque figlioli, non più molto giovane. Un triste giorno egli seppe che sua moglie lo tradiva con un grande padrone di terre, il signor Falkenhagen.

Funzionario e gentiluomo, il Bennigsen avanzò un'istanza di divorzio, ma nello stesso tempo egli credette di dover provocare — per obbedire a un pregiudizio della sua classe — il rivale in duello. Il distruttore della pace coniugale restò illeso, la donna colpevole indisturbata, e l'uomo tradito, il padre offeso cadde mortalmente ferito, nè sopravvisse a lungo.

Così, poichè la legge non consente la punizione per l'adulterio prima che sia stato pronunciato il divorzio, e poichè la morte del marito offeso veniva ad annullare la sua istanza di divorzio, il colpevole, con un nuovo delitto, si era assicurata l'impunità del primo.

Questo scioglimento era abbastanza immorale, degno del pregiudizio e della logica del duello. Ma non basta. Ferito a morte l'avversario, il Falkenhagen corre difilato alla casa della signora di Bennigsen, le annuncia ch'ella è vedova, e poi va a Berlino, dove la Polizia lo arresta in uno stato di ubbriachezza ripugnante.

Come si vede, tutti i particolari del fatto cospirano a rendere questo duello più odioso di qualunque altro. Ma non c'è da sperare nemmeno ch'esso provochino una forte corrente di opinione pubblica contro un'usanza selvaggia e stupida. La Germania è ancora lontana da quella saggezza o da quel vero coraggio morale che in Inghilterra condussero — e prima di tutto nell'esercito — a far ripudiare il duello, sotto l'influenza del principe consorte Alberto.

Arti e Scienze

SUPREMA VIS

Melodramma in quattro atti di ALESSANDRO MARTINOTTI
Musica di VITTORIO RADEGLIA.

(Teatro Vittorio Emanuele).

La cronaca e l'esito.

Neanche l'annunzio d'una novità era bastato ieri sera ad affollare il Vittorio; onde, sebbene più tardi le sedie apparissero ben popolate, allorquando il maestro Pennati attaccò il preludio, scarso era il pubblico.

In compenso la fattura strumentale e la condotta accurata del breve preludio — una fra le buone pagine dello spartito — suscitano applausi e chiamate, strappando il primo bis.

Le scene dell'atto, compreso il tempo di marcia degli ungheri, passano in silenzio. La tendenza alla melodia chiusa si delinea sempre più spiccata nel duetto Lebedio-Risvinda, e si cominciano a rilevare le reminiscenze.

Il tema

Da quella parte donde spunta il sole

detto con sentimento dal Ceccarelli sollevò applausi e contrasti. Vincono i primi e l'aria si ripete con chiamate, che si rinnovano alla chiusa dell'atto a favore di artisti, autore e direttore d'orchestra.

Frattanto la mancanza di vera personalità e l'incuria dell'ambiente musicale si accentuano nell'atto secondo, poco significante nel complesso, nei particolari incolore. Alcuni fischi fanno sorgere per reazione una salve d'applausi: il Radeglia esce al proscenio.

L'atto terzo, il migliore per cura d'ambiente, dovrebbe pacificare gli animi: invece nuovi contrasti son provocati dalla canzone di Ziliga-Ronconi, che tuttavia ottiene il *bis*. Quindi il pubblico si acqueta, limitandosi ad evocare artisti ed autore al proscenio sulla chiusa, e conservando l'eguale contegno calmo sino alla fine del quarto. Questo, ridotto a due sole scene, procura chiamate all'autore, senza contrasti.

Così la cronaca della serata, dopo alcune incertezze, si è risolta in esito lieto. L'eccessivo cadenzare delle frasi, la mancanza di coesione nel tutto stancarono l'uditorio, già mal disposto dalla povertà dei costumi e dall'oscurezza tratto tratto incerta. Tuttavia anche in ambiente più favorevole l'applauso non avrebbe potuto raggiungere la massima pienezza, poichè a ciò contrastava la struttura stessa dell'opera quale risulta esaminando

Lo spartito.

Strano lavoro codesto, sul cui giudizio bisogna procedere per via di distinzioni, a fine di non falsare i criteri del pubblico.

Infatti, chi dicesse che Vittorio Radeglia vede l'opera come la si vide nel nostro glorioso passato; chi sostenesse ch'egli ricerca anzitutto la semplicità melodica intuitiva, e la raggiunge, e la racchiude nelle piccole forme di danza e nel *lied* popolare, costui affermerebbe cosa giustissima. Tuttavia gli amatori ad oltranza del genere antico crederebbero di trovarsi di fronte ad una nuova rivoluzione, il che non è; ed i fautori del moderno progresso potrebbero forse gridare la croce addosso al redivivo chitarrone orchestrale, nel che commetterebbero una solenne ingiustizia.

L'autore di *Suprema vis* è un musicista raffinato che i segreti dell'arte conosce e di essi usa con gusto spesso aristocratico, in ispecie nello strumentale. Quindi per questo lato è moderno; tanto moderno, da non rinunziare nemmeno ad alcuni processi di opposto tendenze, che accusano una strana polimorfia d'ideali.

Così la scuola tedesca in genere e Wagner in ispecie non hanno tenuto di tenere a battesimo alcuni momenti realmente felici; esempio fra essi le marcine indovinate nella marcia degli ungheri (atto primo), e l'intercalare arcaico, sobrio e suggestivo di ottoni, durante la parlata del gran sacerdote sin al campo, sia nelle ripercussioni successive. In ricambio, però, la violinata modernissima raddoppia con enfasi il canto nella ripercussione del piccolo *lied*, che ferma il finale dell'atto primo; e stride povertosamente nella risposta di Lebedio ad Ugecco (atto secondo) tutte le parole

Frena un'ira ch'è follia.

Rimane adunque il melodista chiaro e quadrato, che degli studi moderni si vale per abbellire l'opera del canto. Ma ciò che nel Radeglia è sempre chiaro non sempre apparisce originale; tanto che neppure per questa via lo si potrebbe riconnettere con le grandi epoche dell'opera schiettamente italiana.

E l'affermazione ha bisogno di qualche schiarimento.

Io non so se i miei lettori ricordino i famosi *ritratti di Gall*, su cui un giorno si levò tanto rumore. Questo studioso si era pensato di impressionare con pose successive una stessa lastra fotografica, per modo che sull'egual punto andassero a sovrapporsi le imagini dei componenti una stessa famiglia. Così risultava un ritratto che non rassomigliava a nessuno, preso in particolare; ma tuttavia, per alcuni segni caratteristici, sembrava riassumere il tipo fondamentale di quel dato gruppo. Ed a tale rassomiglianza quasi sintetica si dava il nome di *aria di famiglia*.

Orbene, senz'ombra di umorismo, nello spartito di Vittorio Radeglia, attraverso a veri e sani meriti di fattura e della stessa invenzione, troppo spesso mi colpisce questa curiosissima *aria di famiglia*, che Gall fabbricava. Io non voglio assolutamente ammettere ch'egli abbia bisogno di un piccolo spunto del Gounod, già usufruito dal Puccini, per intonare il 2/4 di Risvinda,

Come augelletti all'alba, fra le fronde

sull'aprire dell'atto primo. Eppure questo piccolo disegno, che ridotto in 4/4 sarebbe stato un buon esempio di *Espandere* (forma forse meno impropria all'epoca), ha nella proposta una innegabile aria di *famiglia* che vi fa sorgere in mente altri tipi ed altre creazioni.

Similmente, è certo che la frase di Lebedio, nell'atto terzo,

Non mi parlar della virtù cristiana

è efficace: ma quel secondo verso

Se a questa debbo il crudo mio dolor

ricorda un atteggiamento bisetiano. E l'aria di *famiglia* occhieggia nei piccoli episodi, vi sorride nelle cadenze, vi arresta ancora nel finale: tanto che il disegno d'orchestra all'apparire di Risvinda (atto 4.o) per la figurazione ritmica e l'andamento melodico ricorda lo spunto di una nota romanza, ed una strana associazione di idee vi richiama un autore già tramontato, se ascoltate la frase di Lebedio

Presso a lasciar la spoglia mia mortale.

⁂

Ho dovuto trattenermi su questo punto, come quello che costituisce il difetto più grave dell'opera, vista con i criteri del passato. Al solo passato si è inchinato il Radeglia: ed il passato più d'ogni altro periodo chiedeva la melodia originale, e ritenuta originale dall'ignoranza dei tempi.

Se poi mi si chiedesse il perchè io voglia attribuire tali intendimenti al Radeglia, dovrei rispondere che di ciò mi convince la scelta del libretto e il suo sviluppo musicale. Che diamine! Siamo in pieno secolo XI, quando il confuso impera, gravi e solenni si svolgono le danze bosse, polifonie s'afferma la struttura dei generi dotti: e mi vedo sulla scena il giullare Holco che canta un 3/4 alla valtzer (che, allargato, per il ritmo speciale potrebbe divenire una cattiva Sarabanda), mi sento titillare l'orecchio da temi modernissimi, ove gli eroi favellano d'amore o di odio con accenti dell'ultimo sentimentalismo napoletano!

Parlano ungheri ed italiani, in scena, ed uno solo è il colore della frase. Unica a salvarsi è Ziliga, che è il solo tipo esotico in scena, e con il tema della canzone prepara accoratamente l'atto migliore dello spartito: il terzo. E qui si vede quanto danno arrechi al musicista il linguaggio incolore dei personaggi: poichè nella sola Ziliga, ove minore era la parte e quindi meno faticato il fraseggio, egli riuscì ad incarnare un tipo nuovo, facendone una figura di per sè stante.

Nel resto abbiamo sentimento, melodia personale, buoni particolari, poca impronta personale. Un merito grande, raro, nobilissimo è in lui: quello di non cader mai nel volgare. Ma il musicista tecnico sorpassa sempre lo schietto inventore: questi alla sua volta supera l'operista moderno, poichè senza coscienza di tempi e di ambiente non è ormai possibile una vera drammatica riproduzione.

Riguardo a

L'esecuzione

è benigna riserva il limitarsi a pochi cenni. Il tenore Ceccarelli, che nello spartito ha la parte maggiore, merita il primo posto; vengono quindi Clelia Aboaghi che, rinfrancatasi alquanto nel seguito, ebbe buoni momenti; Serena Ronconi, applaudita nell'aria di Ziliga; Maria Longari e Beali, nelle parti incolore ad essi affidate, non ebbero occasione di emergere; l'Albinolo, anch'esso sacrificato, si rivelò sempre artista corretto.

E il maestro Pennati diresse con impegno le masse orchestrali.

L. A. Villanis.

L'*Otello* del Verdi al Carlo Felice di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 0,55:

L'*Otello* di Verdi al teatro Carlo Felice fu accolto favorevolmente dal numeroso pubblico. L'esecuzione fu complessivamente buona. Eccellente il protagonista, tenore Cosentino, che bissò l'« Esultate! ». Venne acclamata *Desdemona*, la Farneti: buono Jago, il baritono Wilmanti. L'orchestra, diretta dal Ferrari, sonò egregiamente.

Teatro Carignano. — Stasera serata d'onore dell'artista direttore Ernesto Urbano, colla *Principessa delle Canarie*. Dopo il primo atto, il serataute, in unione alla signora Gisella Morosini, eseguirà i duetti comici *La tosse* ed *Il Pasticcio*, novissime.

Il quarto Congresso delle Società economiche. — Ieri sera nelle sale della Società Promotrice dell'Industria Nazionale convennero, sotto la presidenza dell'on. Boselli, numerose persone a discutere sull'opportunità di convocare a Torino, in occasione delle Esposizioni venture, un Congresso delle Società economiche.

I convenuti si accordarono nell'idea che il Congresso dovesse tenersi in settembre, e che i temi a trattarsi dovessero essere: 1) Il riordinamento ferroviario. Relatore il comm. ing. Sacheri, insieme con una Sotto-Commissione da nominarsi dalla Presidenza; 2) Il problema dei trattati di commercio. Relatore il prof. Masca; 3) Il contratto di lavoro. Sarà relatrice una Commissione di tre, a nominarsi dalla Presidenza; 4) Lo spopolamento delle campagne. Tema già svolto al precedente Congresso dall'avv. on. Gaelpa, ed ora riproposto.

Auguriamo che il Congresso abbia numerosi aderenti, come merita l'importanza grandissima dei temi a trattarsi.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1138.

Una banda di nuovo genere.

A proposito del dott. prof. Carle.

Il fatto che ci tocca oggi registrare parrà ai lettori, come è parso a noi, incredibile, poichè nel secolo della posta, del telegrafo, del telefono non si comprende come certe voci assolutamente fantastiche possano nascere e propagarsi di persona in persona, senza il minimo fondamento di verità.

Il caso strano è occorso al notissimo chirurgo prof. Antonio Carle, insegnante nella nostra Università e medico primario dell'Ospedale Mauriziano.

Un bel giorno — mentre il Carle quotidianamente operava e teneva le lezioni universitarie — i suoi avversari sleali formarono una banda — non si può altrimenti qualificarla — e, allo scopo di danneggiarne la sua altissima fama, sparsero la notizia che una grave malattia mentale aveva colpito l'illustre chirurgo.

La voce, ripetuta di orecchio in orecchio, non fu creduta da alcuno qui a Torino, dove chiunque ha occasione di vedere o di avvicinare il prof. Carle. Ma la banda, bene organizzata, diffuse la voce nella provincia, dove naturalmente il controllo dell'assurdità era meno facile.

A tutta prima nessuno prestò fede alla calunnia sleale; ma tanta e tale fu la persistenza di qualche farabutto, che la voce si propagò e giunse agli orecchi dello stesso Carle e dell'Amministrazione dell'Ospedale Mauriziano. Ne rise cordialmente il dottore; ne rise l'Amministrazione dell'Ospedale; ne risero gli amici e i colleghi del Carle.

La banda però non rideva, agiva. E, mentre gli interessati sorridevano, continuava nello spargere la calunnia, per meglio ottenere lo scopo, si giunse a fare nomi di funzionari di Prefettura i quali avrebbero vista la pratica per il ritiro in una Casa di salute dell'egregio scienziato.

Di fronte a tale persistenza, che dimostra negli spargitori della voce falsa l'animo deliberato di nuocere il Carle nella professione, non era più possibile rimanere indifferenti. E tanto il Carle quanto l'Amministrazione dell'Ospedale Mauriziano, seccati dal danno che ne poteva derivare sì all'uno che all'altro, decisero di porre un freno alla sleale invenzione. L'Amministrazione dell'Ospedale Mauriziano mandò un comunicato ai giornali, esprimendo il desiderio molto legittimo che si smentissero, nel modo più forte e reciso, le calunniose voci, che con deplorevole insistenza e massima malafede si spargevano sulla salute del Carle. I giornali, che sapevano essere il Carle nel pieno vigore delle forze, non pubblicarono subito il comunicato, per non allargare l'indegno pettegolezzo.

E solo oggi parliamo dell'incidente di fronte ad una persistenza di lotta che non ha precedenti, e speriamo non trovi altri imitatori.

Il Carle, per parte sua, incaricò un avvocato di fare querela; sfortunatamente non fu possibile, per ora, colpire il vero colpevole, o i colpevoli; intanto, però, poco mancò che riuscisse capro espiatorio per tutti una persona che, solo per amichevole preoccupazione, aveva ripetuto interrogazioni e discorsi su tale argomento.

Questi però riuscì tosto a smentire ogni sospetto, provando che era stato il primo ad indignarsi della sleale manovra ed a smentirla dovunque, sicchè la cronaca giudiziaria si è chiusa prima d'aprirsi. Però non si dispera di rintracciare il vero ispiratore di tutta questa campagna, che ricorda quella mossa contro il senatore Pacchiotti, del quale un bel giorno si disse che gli era dato di volta il cervello!

Per dare un'idea del come la banda era organizzata, ricorderemo un particolare. La banda non lavorava solo in Piemonte, ma anche a Roma, e trovò modo di far giungere la notizia della malattia fino a S. M. il Re, il quale, come si sa, è capo supremo dell'Ordine Mauriziano, dove il prof. Carle è medico primario. Il Re chiese subito informazioni a Torino, e fu indignatissimo quando seppe che la voce aveva origine in una sleale lotta di qualche nemico.

A questo proposito siamo lieti di annunziare che S. M. il Re di motu proprio nominava il Carle commendatore Mauriziano, e che gli amici gli preparano un'affettuosa dimostrazione.

Un Comizio di protesta contro i francobolli premio.

Ieri sera, nelle sale dell'Unione esercenti Borgo San Secondo e Crocetta, in corso Duca di Genova, N. [illegible], si tenne un Comizio di protesta contro la nuova speculazione del francobollo-premio.

Presiedeva il signor G. Maggiorotti, assistito dal signor Carlo Pia, vice-presidente dell'Unione generale degli esercenti, e dall'avv. Raineri, consulente legale dell'Unione stessa.

Il signor Pia dice che la nuova forma di speculazione, sarebbe giovevole, reca danno agli esercenti, i quali finiscono per pagare una nuova imposta variabile dal 5 e del 10%, perchè, accettando i libretti di francobolli, devono corrispondere alla Società un tanto per ogni cento francobolli distribuiti. L'Unione generale è contraria a questa nuova speculazione, e invita gli esercenti a non accettare i francobolli, come già fecero i macellai ed i salumieri.

L'avv. Raineri si occupa specialmente degli interessi degli esercenti, e spiega come sia dannoso per questi distribuire i famosi francobolli, che dovranno servire a far guadagnare agli avventori un premio a scelta.

Ma mentre questa Società del francobollo da

2 cent. comincia ad operare, man mano che ne sorge un'altra pure in Torino del cosidetto francobollo-premio da 1 cent.

Il mezzo migliore per combattere la nuova speculazione è la solidarietà degli esercenti. Si uniscano gli esercenti, e dicano una buona volta a questi speculatori: « Noi non vogliamo distribuire i vostri francobolli ».

Dà schiarimenti circa la questione del contratto, che non ritiene valido, e circa altre interrogazioni che gli vengono rivolte.

Il signor *Ghignone Natale* propone il seguente ordine del giorno:

« Gli intervenuti all'assemblea indetta dall'Unione esercenti commercianti industriali Borgo San Secondo e Crocetta per protestare contro la nuova speculazione francobolli-premio, udito le convincenti spiegazioni degli oratori, deliberano di astenersi assolutamente dall'accettare e distribuire tali francobolli-premio, e prendono impegno di fare attiva propaganda in questo senso fra i colleghi ».

Barbero presenta altro ordine più vibrato, ed altro ne presenta il signor *Corno*.

Pio, *Ralzeri*, *Mantelli*, *Rosso* ed altri appoggiano l'ordine del giorno Ghignone.

Ferrarino vorrebbe un ordine del giorno in cui fossero esposte le idee del Barbero e del Ghignone. *Cardone* appoggia l'ordine del giorno Barbero, proponendo qualche modificazione.

Pio e l'avv. *Ralzeri* dicono essere più conveniente approvare l'ordine del giorno Ghignone; l'avv. *Ralzeri* prega essi Barbero e Corno a ritirare i loro ordini del giorno.

Dopo breve discussione l'ordine del giorno Ghignone è messo in votazione ed approvato.

CRONACA CARNEVALESCA

La primavera del Regio.

Già incominciano a spuntare i primi miti raggi di quella primavera che, per virtù dei nostri artisti, fu promessa ai torinesi nella notte del 29 corrente.

Gli antichi locali della Regia tabacchi, in via della Zecca, furono convertiti in una serra elegante di arbusti fioriti, e in essa gli artisti, sotto la direzione dei signori Ceragioli e Chicco, traducono genialmente in opera quella [...]

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei ministri sulla questione dei ferrovieri rimandato.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 24, ore 11,15 (*Urgente*).

Stamane l'on. Zanardelli aveva convocato il Consiglio dei ministri specialmente ad istanza dell'on. Giusso, il quale vuole naturalmente sottoporre ai colleghi la grave questione dei ferrovieri; invece stamane verso le dieci e mezzo l'on. Zanardelli fece telefonare ai colleghi che il Consiglio era rimandato a domani mattina. Rimane inteso che domani si discuterà la questione dei ferrovieri e la linea di condotta che il Governo deve seguire in vista del minacciato sciopero.

Credo potervi affermare che l'opinione prevalente in seno al Gabinetto è che lo sciopero per se stesso è illegale. Si osserva che se gli operai non possono essere licenziati, e più volte adirono con successo ai Tribunali in difesa dei loro diritti, nemmeno possono valersi dell'arma dello sciopero e compromettere un pubblico servizio. Credo che siffatta opinione prevarrà in Consiglio. Ciò per altro non esclude che si debba fare ogni sforzo perchè le Società accolgano le domande dei ferrovieri fin dove son accettabili.

Intanto stamane nei circoli politici si parla di due soluzioni: una sarebbe di militarizzare i ferrovieri e obbligare frattanto le Società a mantenere i patti verso i ferrovieri, cioè attuare l'organico, ed accogliere nei limiti del possibile i reclami del personale; l'altra sarebbe di non militarizzare i ferrovieri, qualora oggi stesso le Società rispondano di aderire agli inviti del Governo. Altri affermano che si troverà una soluzione temporanea o intermedia per dare tempo alle Società di studiare e fissare definitivamente l'organico.

Raccolgo queste voci, e voi non dovete troppo meravigliarvi se le notizie che mando rispetto al temuto sciopero dei ferrovieri sono e paiono talvolta in contraddizione fra loro. Ciò avviene sempre quando una questione è allo stato di svolgimento, e nessuno si è ancora formato intorno ad essa un concetto definitivo.

Tutti i ministri, dal primo all'ultimo, sono concordi nel ritenere che è dovere del Ministero di fare ogni sforzo possibile per impedire lo sciopero, ma sul modo di meglio arrivarvi le opinioni non sono ancora stabilite. E non possono esserlo, anche perchè non si può ancora dire che lo sciopero, in caso di rifiuto delle domande avanzate alle Società, sia già deciso. Sarebbe assurdo prendere delle deliberazioni prima di sapere fin dove i ferrovieri vogliono arrivare.

Io vi telegrafai che, in caso di sciopero, il Governo avrebbe preso a sè il servizio, e quando vi spedii la domanda la notizia era esattissima; ma posteriormente ho saputo che altri ministri non concordano in quell'idea.

Credo di non commettere nessuna indiscrezione aggiungendovi che il conte Giusso, con cui ho parlato a lungo, non è favorevole a quest'idea.

Parimenti vi ho detto, e mantengo, che il Ministero era assolutamente contrario alla militarizzazione. Ora debbo aggiungervi che questa contrarietà sembra affievolita da notizie giunte ai ministri. Pare che non tutti i ferrovieri siano disposti a scioperare. Parecchie migliaia di essi vorrebbero proprio farne a meno. Ma sì sa come vanno le cose di questo mondo. Questi tali non vogliono esporsi ad avere dai compagni la taccia di traditori. Epperciò essi medesimi lasciano intendere che gradirebbero la militarizzazione. Voi intendete benissimo che il Ministero non può esimersi dall'esaminare anche questo lato della questione, e che potrebbe benissimo essere indotto a prendere quel partito quasi come una doverosa protezione ai non bramosi di [...]

MERCATI E COMMERCIO

INDEBOLIMENTO

Notizia d'interesse per le persone delicate.

A tutti i sofferenti d'inappetenza, di disturbi gastrici e di debolezza organica proponiamo di valersi, come metodo di cura, del sistema adottato da chi ci ha scritto la lettera seguente:

Via Duchessa Jolanda, N. 6, Torino, 25 maggio 1900

Debbo il ricupero dell'appetito e della forza alla miracolosa Emulsione Scott, della quale ho fatto una cura regolare appunto per rinforzare il mio organismo assai indebolito.

ROSA BRUNO - TORINO

Ancora a dovere di attestare la mia riconoscenza pel benefico risultato ottenuto, che sempre più conferma le qualità eccezionali del preparato.

Rosa Bruno.

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA

Cav. Uff. M. Neuschüler

GRAND HOTEL FIORINA

LA PROVVIDENZA

GOTTA

MICELLONE IGNAZIO

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(6)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

Il mugnaio li prese per padre e figlia.

— Se si stanca, signore — gli disse — la signorina, sua figlia, può scendere ogni tanto e lasciarle la mula.

— Bene; faremo così.

— Vuol che io venga con loro, signore? Le mostrerò il Picco del Mezzogiorno.

— Grazie! Conosco il Picco del Mezzogiorno.... Arrivederci.... ritorneremo prima di notte....

— Oh! avranno la luna — disse il contadino. — Buon viaggio, signore e signorina!

Il signore e la signorina partirono.

Noemi già era raggiante; ella cominciava ad esclamare, ad entusiasmarsi per tutto, a dire la sua gioia agli alberi, alle rocce, al cielo. E come era bella, eretta sulla mula, la quale agitava ogni tanto le orecchie per scacciare le mosche....

— Attenzione! Un passo pericoloso! — gridava Germano.

E andava a tener l'animale per la briglia per impedirgli di scivolare sulle pietre.

Prendeva la sua parte di padre sul serio. Non voleva guardar nulla, nè gli occhi neri di Noemi, nè la nuca bianca emergente dal colletto.... nulla.... nulla.... mai!

— Vuoi metterti la mantellina, mia piccola Nô?

— Perchè? Non ho freddo.... a lei? Se si mettesse il *foulard!*

E, chinandosi, gli rialzava il colletto della giacca, colla bella manina nuda, la cui carezza gli faceva chiudere gli occhi.

Dopo un quarto d'ora ella volle scendere e lo obbligò, a suo malgrado, a montare a sua volta. E allora fu lei che trattenne la mula ai passi pericolosi.

— Attenti! Ecco un precipizio! — diceva la sua voce sonora.

Poi, colla mano di bambina, ella scacciava le mosche, i mosconi, che danzavano attorno alle orecchie vellose.

— Com'è piacevole avere una figlia! — si diceva Germano, prendendo quella mano quando la vedeva alzata.

E la teneva un istante nella sua, e la stringeva con emozione paterna, la dolce mano molle di Noemi, la quale rendeva la stretta con tenerezza figliale.

Ma lo spettacolo, attorno ad essi, diveniva interessante. Da un lato riappariva il mare, dall'altro scoprivansi nuove montagne; e pianure azzurre svolgevansi, fra il mare e le montagne, infinitamente....

Noemi rimontò sulla mula, e furono, ad ogni istante, nuove esclamazioni.

— Oh! quella montagna laggiù, com'è strana! Una spugna inzuppata, non è vero! E l'acqua di quel torrente come si culla fra quei grossi sassi!.... Guardi, signor Germano, il mare pare più alto di noi.... Ma ci cade addosso!.... Oh! la bella nube bianca.... Non sembra bambagia!.... Oh! com'è bella! Com'è bello!

E la mano di Noemi cercava quella del suo tutore, per esprimergli, con una stretta, la sua riconoscenza.

Il panorama s'allargava. Delle città, nel lontano, che sembravano mucchi di dadi bianchi dimenticati da qualche giocatore scomparso; delle colline sparse di campicelli quadrati, gialli e verdi, somiglianti al tabarro rattoppato d'un pover'uomo. E il mare s'innalzava ancora, sembrava volesse passare sopra le nubi, minacciare il cielo. Al Nord, molto lontano, si cingeva d'un nastro d'oro: le dune di Guascogna.... E quel nastro, di più in più vaporoso, disegnava la carta del golfo colla sua linea immensa.

— Oh! quanto azzurro, signor Germano! quanto azzurro! — esclamava Noemi. — Io ne respiro.... Ne bevo....

E sporgeva il petto, e apriva le labbra, puerilmente, come per aspirare tutto l'azzurro visibile, tutta quella bella luce sparsa sull'orizzonte.

Al di là, un piano coperto di alte felci, la strada faceva un brusco svolto dalla parte dell'Est; e una salita ripida cominciava dove c'era ancora un po' di neve. Ma ben presto gli occhi di Noemi furono abbagliati. Oh! che vedevano laggiù, dal lato opposto al mare!....

Cento montagne bianche, cento montagne superbe elevantesi poco a poco, le une dietro le altre, come più s'elevava la mula; e, in fondo, le più alte, ergendo le loro creste sulle nubi, avevano un aspetto fantastico, sembravano città dalle torri favolose, e giganti combattenti nel fumo. Noemi non parlava più; non trovava parole per esprimere la sua impressione, non un gesto per dimostrare il suo entusiasmo.

La vista delle alte montagne, rese più imponenti dalla neve che le copriva, le dava una specie di turbamento religioso. Erano ora parole di preghiera, più che esclamazioni di gioia che sarebbero venute alla sua bocca; aveva voglia di giungere le mani, d'inginocchiarsi, d'adorare.

Eccitò la mula per giungere più presto alla cima; e le montagne, che non aveva visto ancora che dalla parte dell'Oriente, le apparissero al Mezzogiorno, formanti semicircolo attorno alla Rhune, come un gregge d'esseri favolosi sdraiati al sole. E a ponente Noemi vide scintillare l'Oceano, e al Nord vide l'azzurro di Francia. Ella avrebbe pianto di piacere.

Giungevano alla cima; non c'era più che una breve salita, ma tutta seminata di grosse pietre. Germano fermò la mula presso un muro diroccato, e Noemi scese a terra. Allora egli la prese per mano e la condusse dalla parte di ponente, su un piccolo promontorio che era il punto culminante della montagna. Era anche lui vibrante di commozione; Noemi, poco a poco, gli aveva comunicato il suo entusiasmo; davanti a quella bella natura, la cui anima misteriosa li faceva fremere entrambi, egli si sentiva un altro uomo.

Giunsero al promontorio e si fermarono l'uno accanto all'altra, tenendosi per mano.

Il sole s'appressava al mare, lentamente, facendolo scintillare sotto al suo globo enorme.... Oh! quanta luce! Germano e Noemi guardavano, abbagliati. Di minuto in minuto il sole diveniva più rosso e lo spettacolo più tragico. Fu dell'oro, fu del corallo, fu del sangue. E quando l'immenso globo rosso si sprofondò nel lontano, Noemi si voltò e vide le montagne tutte rosee....

Allora, senza parlare, senza pensare, forse, felice, trasfigurata, ella gettò le braccia al collo di Germano e gli dette un bacio. Egli sentì le labbra di lei sulle sue labbra, sentì il suo petto sul proprio petto e tremò.

— Oh! Noemi! — mormorò, chiudendo gli occhi.

(Continua).

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

ITALO PIZZI

RICORDI VERDIANI

inediti

con undici lettere di *Giuseppe Verdi*, ora pubblicate per la prima volta, e varie illustrazioni.

Lire 2.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Foulards - Seta da fr. 1.40

fino a franchi 6,55 al metro nei colori e disegni più moderni come per la Seta « Henneberg » **bianchi, neri e colorati** da centesimi **95** fino a franchi **23,50** al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc., (circa 240 qualità e 2000 tinte e disegni differenti). 78 X

Stoffe di seta per toilettes da sposa da fr.	1.40 - 22.50	Foulards di seta . . . . . da fr.	1.40 - 6.55
Damaschi di seta . . . . »	1.40 - 22.50	Stoffe di seta per toilettes da ballo »	1.30 - 22.50
Stoffe in seta cruda per abiti . . . »	16.50 - 77.50	Seta-Grenadin . . . . »	1.70 - 18.—

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spedisconsi a volta di corriere.

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

SCIROPPO—PAGLIANO Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO

Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE

Casa fondata nel 1838 — Guardarsi delle imitazioni e contraffazioni. 18 M

Cerco locali ad uso industria mq. 200, con terrazza o cortiletto, buona luce, salubre esposizione. — Lazzari A., posta, Torino. c 1133

DOMODOSSOLA Affittasi luglio locale forza motrice ora uso torchio idraulico olio. — Rivolgersi Cesare Caldi. 1300 M

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI benissimo cornicials per uomo; inutile proporsi se non abilissimo. — Offerte alla Cassetta N. 32, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 1099

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola fabbricazione serie, rimunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere La... ratorio Industria... N. 34, Milano. 66 M

PERSONA SOLA cerca donna servizio, buona cuoca, capace disimpegno ordine casa. Indispensabili ottime referenze. — Dirigere offerte R. B. 7485, fermo posta, Torino. c 1123

Lanificio cerca capo-apprettio. — Scrivere al N. 1135, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Primaria Casa commerciale cerca abile corrispondente italiano, francese, inglese, pratico ed attivo; disposta fargli buona posizione duratura con interessamento. Assolutamente necessario ottime referenze. — Offerte Cassetta 42, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 1154

Primaria Ditta in generi di novità per signora CERCA GIOVANETTA sui quindici anni per tirocinio commerciale. Esigonsi buone referenze ed ottima calligrafia. — Scrivere Cassetta N. 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1070

Stabilimento industriale ricerca appendisti per ufficio. A titolo di incoraggiamento piccola retribuzione subito. Indispensabile calligrafia. — Offerte Cassetta N. 5 presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. 1070

Stranieri! Cinq leçons d'italien à domicile 5 francs. Méth. rapide. English spoken. — Ecrire Cas. 21 *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 1150

Il vero PANE SAVOIARDO è riconosciuto il più leggero, gustoso e igienico pane da tavola. — Si vende a cent. 40 il kg. nei negozi del Panificio P. CAPRA via Vanchiglia, 6 (Sede); San Francesco da Paola, 9; Garibaldi, 20; Palazzo di Città, 6; XX Settembre, 10.

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola minimum L. 1 50

Amatissima. Povera piccina!! Sempre più convincomi necessità sacrificarmi per tua pace, allontanandomi. Mali-gni insinuanmi dubbi atroci. Dammi modo scriverti. Appassionatissimi.... c 1174

Amatissima. Inutile mia partenza. — Disprezzo per tua indegna commedia cupido e gni affetto. Addio. c 1175

50 1/2. Non meritomi tanto disprezzo: ingrata, incostante. Tutto annullisce lui invecchiandoti, sei liberissima. — Abbi almeno deferenza per E.... Attenditi giorno momento più tragico. Verrai? c 1156

SEMIFISSE

Vendesi d'occasione

Una *Semifissa* costruzione WOLF di *Buckau* a 2 cilindri alta e bassa pressione con caldaia a 10 atmosfere, forza di 70 cavalli effettivi.

Una detta di 25 cavalli effettivi, pure a 2 cilindri alta e bassa pressione. — Rivolgersi Casella postale 403, Milano. 214 b M

Bigliardo completo da vendere a prezzo eccezionale. — Rivolg. dalle ore 21 alle 22, al *Circolo Buoni Amici*, via Mercanti, n. 14, p. 1.o. c 115

PASTE Prezzo conveniente cedonsi **torchi, torchietti, gramole** ed altri attrezzi Via Regio Parco, 6. c 784

MALATTIE 287 bis M **NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA** Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dottore MORETTI, via Torino, 21, *Milano*. - Deposito Torino farmacia Verga. *Opuscolo gratis.*

ASMA E AFFANNO Bronchiale e Nervoso Cardiaco, Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata *Farmacia* rev. COLOMBO, *Rapallo Ligure*, che gratis ne manda l'istruzione. Gratis l'istruzione contro il ★ **DIABETE** ★ 532 G

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 84

SCIROPPO DI **Glicerofosfati** Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Bicicletta inglese nuova, causa decesso marito, vendo prezzo incredib. — Via Palazzo Città, 14, p. 1.o, Del-piano. c 1186

Biciclette Rambler modello di lusso, nuovo, vendesi. — Rivolgersi Nico Scapin, via XX Settembre, 70. c 1189

Signori AUG. ZEISS e C. MILANO.

Da molti anni usiamo il vostro apparecchio **Registratore Zeiss**, che troviamo **comodo e praticissimo** per l'uso che deve servire. È quindi **molto raccomandabile** sotto ogni rapporto.

Tanto per la verità, colla più distinta stima si riveriamo.

Succ. ANGELO MIGONE e C. MIGONE e C.

Il vero **Registratore Zeiss** dell'inventore **cavaliere A. H. G. Zeiss, consigliere di commercio**, non deve essere confuso con quello di altri fabbricanti.

AUG. ZEISS & C. Milano - Via Velasca, 1

BERLINO — COLONIA — DRESDA — VIENNA ZURIGO — PARIGI

Medaglia d'oro all'Esp. Mondiale di Parigi 1900

Catalogo illustrato e franco.

In vendita presso le principali Cartolerie commerciali di Torino e del Regno. 82 M

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Nel Gabinetto Magnetico del professore **FILIPPA GIOVANNI** via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino *fondato da oltre 40 anni* il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattie. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 965 b

OREFICERIE BRILLANTI e pietre fini di effetto e poca spesa ORO primo titolo 18 carati (Fabbrica in Torino) - **G. GIANOTTI** - (Via Roma n. 41) Assortimenti per nozze e per regali, ecc. - Compra oro e ne propone cambi convenienti. c 262 Fa solide riparazioni - Provare merci e prezzi.

SORDITÀ e MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il linimento acustico UDITINA del dottor W. T. Anata. Boccetta L. 1,75 (franco L. 2). *Istruzione gratis.* Vaglia e Cartoline-Vaglia unicamente alla 28 M **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA** MILANO, via S. Calocero, 25.

CALLI, OCCHI DI PERNICE INDURIMENTI DELLA PELLE, ecc. usate **L'EPICAL** Cerotto di effetto pronto e sicuro *Morbido, adesivo, di facile applicazione, non causa dolore e agisce in pochi giorni.* Prezzo L. 1.20 l'astuccio — Per spedizione L. 0,15 in più DEPOSITO FARMACIA TARICCO Torino - Piazza San Carlo - Torino.

Contro le TOSSI usate le celebri **PASTIGLIE MARCHESINI** che contano quasi **MEZZO SECOLO** di ottimo successo e vittoriosi trionfi contro imitatori e speculatori, nonchè Certificati d'insigni clinici. 67 F Si trovano presso tutte le buone Farmacie a cent. 60 la scatola.

CONTRO LA TOSSE Le Pastiglie **ZEMS** Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE**, contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale - **FARMACIA TARICCO** Piazza San Carlo (angolo via Roma) — TORINO. *Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.*

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D^R DE JONGH CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO. PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE. *Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.* Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti. Universalmente raccomandato dai Medici più celebri. Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.* Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra. 49 M

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO in TORINO *Beneficenza e Credito*

Credito Fondiario

AVVISO.

Il giorno 1° febbraio p. v. e successivi, alle ore 9, in una sala dell'Istituto, in via Barbaroux, n. 28, avrà luogo pubblicamente l'estrazione a sorte di numero 5564 Cartelle Fondiarie della serie 5 0[0 e di numero 249 Cartelle Fondiarie della serie del 4 1[2 0[0, fra quelle rispettivamente emesse da questo Istituto fino al 31 dicembre 1901, per essere rimborsate in valuta legale alla pari al presentatore a cominciare dal 1° del p. v. mese di aprile, secondo che è prescritto dagli articoli 9 della legge 29 febbraio 1886, N. 2922 (serie 3ª), Testo unico, e 40 del relativo regolamento stato approvato con R. decreto 24 luglio 1885, N. 3275 (serie 3ª).

Torino, 15 gennaio 1902.

Il Presidente MARSENGO-BASTIA.

1176 *Il Direttore generale:* REYNA.

DOMANDATE! CREMA CIOCCOLATO GIANDUJA LIQUORE GALLIANO AMARO SALUS ARTURO VACCARI LIVORNO (ITALIA) *Massime Onorificenze* Medaglia d'oro Parigi 1900

Negozianti!!! Se volete far conoscere i vostri articoli fate della pubblicità sulle importanti e diffuse riviste illustrate **Giornale dei Viaggi** **Romanziere Illustrato** e dirigetevi all'Agenzia di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER** che fornisce *gratis* qualsiasi preventivo e numeri di saggio.

Non studiate le lingue straniere senza prima procurarvi i novissimi metodi accelerati del prof. Siagura di Gennuso, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni. I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere la **pronunzia esatta di ogni parola** e sono ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.

SIAGURA. — Metodo francese L. 4
SIAGURA. — Metodo inglese » 4
SIAGURA. — Metodo spagnuolo » 4

Aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.

Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. 4 ciascuno — aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.

Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 383.

Fornitore dalle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova. Primo Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888. MEDAGLIE D'ARGENTO Torino 1884 - Genova 1892 Bruxelles 1888 - Torino 1898 MASSIMA ONORIFICENZA Premiata CONFETTERIA e PASTICCERIA **P. GABUTTI** TORINO - Via Po, N. 48 - TORINO. MEDAGLIA D'ORO Esposizione di Torino 1898 — Diploma di benemerenza Esposizione d'ARTE SACRA, Torino 1898.

Per la Tosse La SENZA RIVALE, liquirizia alla crema-vaniglia BOLI-GOMMA al frutto GOMMA e LATTE — Deposito esclusivo **CARAMELS AU SAPIN** di S. Chenier Paris. efficacissime contro la TOSSE — Sciolte ed in scatolette tascabili da lire 0,50 caduna.

Specialità esclusive della Casa:

Caramelle Gabutti Lire **3** al chilogramma assortimento, incartate in elegante pergamena vegetale a colori diversi. *Spedizione a mezzo pacco postale, franco nel regno di una scatola contenente un chilogramma netto di* **caramelle**, *coll'invio di* **lire 4.**

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao Pasticceria di lunga conservazione in eleganti cassette di latta. — Da 2 dozzine L. 1,10 - da 4 dozzine L. 2 - da 8 dozzine L. 3,90. *Coll'invio di L. 4,80 si spedisce franco nel regno una cassetta contenente due latte da quattro dozzine caduna, una Krumiri ed una Assabesi.*

Tonico Gabutti DIGESTIVO APPETITIVO, CORROBORANTE Entrano nella composizione di questo liquore le migliori erbe aromatiche delle nostre Alpi, che, unite ad ingredienti di prima qualità, ne fanno un vero tonico, utilissimo contro ogni disturbo dello stomaco. — Eleganti bottiglie fantasia L. 2.50 caduna. — Sconto ai rivenditori. — Cassa di sei bottiglie lire 16 franco stazione Torino.

FERNET-BRANCA DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfi e C. New-York. 1 M

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.